

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

603^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 13 APRILE 1967

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente SPATARO,
indi del Vice Presidente MACAGGI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 32339
Approvazione da parte di Commissione permanente	32339
Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 2140:	
PRESIDENTE	32378
BUSSI	32378
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante	32339
Presentazione di relazioni	32339

Seguito della discussione:

« Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti pensionati » (1910), d'iniziativa del senatore Caponi e di altri senatori; « Estensione dell'assistenza di malattia ai coloni e mezzadri pensionati » (1928-Urgenza), d'iniziativa del senatore Bitossi e di altri senatori; « Assistenza di malattia ai titolari di pensione delle categorie dei coloni, mezzadri e coltivatori diretti nonché ai lavoratori disoccupati e agli operai so-

spesi dal lavoro » (2070). Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2070:

PRESIDENTE	Pag. 32347
BOCCASSI	32358, 32373, 32374
BOSCO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	32343 e <i>passim</i>
CAPONI	32357 e <i>passim</i>
CATALDO	32376
DI PRISCO	32359, 32360, 32377
SAMARITANI	32363, 32366, 32367
SANTARELLI	32371, 32372
TREBBI	32370
* ZANE, <i>relatore</i>	32340 e <i>passim</i>
Votazione a scrutinio segreto	32362, 32363

INTERPELLANZE, INTERROGAZIONI E MOZIONI

Annunzio di interpellanze	32379
Annunzio di interrogazioni	32380
Annunzio di mozioni	32378

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

B O N A F I N I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

ROVERE. — « Estensione ai prodotti floricoli della disciplina del commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, di cui alla legge 25 marzo 1959, n. 125 » (2162);

ALESSI e GIARDINA. — « Modifiche al regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile » (2163);

PEZZINI. — « Estensione del trattamento di pensione e di assistenza a favore dei patrocinatori legali esercenti avanti le Preture » (2164);

BONALDI, D'ANDREA, TRIMARCHI, CHIARIELLO, D'ERRICO e ROVERE. — « Estensione degli assegni familiari ai pescatori indipendenti » (2165).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modificazione dell'articolo 7 del regio decreto-legge 23 dicembre 1936, n. 2418, convertito nella legge 8 aprile 1937, n. 640, concernente la costituzione dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo (INGIC) » (2002), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

dai senatori Maier e Conti sul disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (2103);

dal senatore Pecoraro sul disegno di legge: « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1965 » (2104);

a nome della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

dal senatore Banfi sul disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 1967, n. 31, recante modificazioni alla legge 23 dicembre 1966, n. 1142, che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 » (2140).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 8ª Commissione

permanente (Agricoltura e foreste) ha approvato il seguente disegno di legge: BELLISARIO. — « Modificazioni alle norme sulla riforma fondiaria » (176-B), con *modificazioni*.

Seguito della discussione dei disegni di legge: « Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti pensionati » (1910), d'iniziativa del senatore Caponi e di altri senatori; « Estensione dell'assistenza di malattia ai coloni e mezzadri pensionati » (1928-Urgenza), d'iniziativa del senatore Bitossi e di altri senatori; « Assistenza di malattia ai titolari di pensione delle categorie dei coloni, mezzadri e coltivatori diretti nonchè ai lavoratori disoccupati e agli operai sospesi dal lavoro » (2070). Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2070.

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti pensionati », d'iniziativa del senatore Caponi e di altri senatori; « Estensione dell'assistenza di malattia ai coloni e mezzadri pensionati », d'iniziativa del senatore Bitossi e di altri senatori; « Assistenza di malattia ai titolari di pensione delle categorie dei coloni, mezzadri e coltivatori diretti nonchè ai lavoratori disoccupati e agli operai sospesi dal lavoro ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

* Z A N E , *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi. Il relatore deve replicare ai colleghi che numerosi, e direi anche altamente qualificati, sono intervenuti nel dibattito relativo al disegno di legge n. 2070, concernente l'assistenza malattia ai titolari di pensione delle categorie dei coloni, mezzadri e coltivatori diretti, nonchè l'assistenza malattia ai lavoratori disoccupati e agli operai sospesi dal lavoro che fruiscono delle previdenze di legge per il biennio 1967-68.

La replica del relatore, ovviamente, riguarderà i motivi che più particolarmente sono stati toccati nei vari interventi, con riferi-

mento alla relazione che ha avuto l'onore di presentare a nome della 10ª Commissione. Mi si consenta di rilevare inanzitutto come il tono del dibattito sia stato nel complesso di tale elevatezza da conferire al tema quasi un carattere di sacertà, come veniva opportunamente avvertito, con accenti veramente toccanti, dal valoroso collega senatore Monaldi.

Estendere l'assistenza malattia ai lavoratori pensionati — siano essi lavoratori autonomi o coltivatori diretti, o lavoratori partecipanti come i mezzadri e i coloni — e ai lavoratori in stato di disoccupazione o di sospensione da lavoro, rappresenta un atto di giustizia che doveva essere compiuto dal Parlamento per colmare una gravissima lacuna della nostra legislazione sociale. Tale atto di giustizia era tanto più doveroso in quanto si doveva per giunta, e questi sono i richiami che hanno echeggiato in quest'Aula, togliere dalle angustie di una penosissima situazione quei lavoratori pensionati che, per effetto di discordanti interpretazioni della legge 4 agosto 1955, n. 692, si erano visti prima concedere e poi togliere il beneficio dell'assistenza malattia.

L'aspetto umano di questo assillante problema — dobbiamo definirlo assillante se teniamo conto dei moltissimi appelli accorati che sono giunti a noi da parecchi mesi a questa parte — è stato toccato da tutti gli oratori, i quali, indistintamente, si sono pronunciati a favore dell'accoglimento del fine altamente sociale che il provvedimento si propone di conseguire; le voci discordi si sono invece manifestate, purtroppo, sul modo di finanziare tale provvedimento e la discordanza è stata espressa — me lo consenta senatore Caponi — con toni e accenti tutt'altro che sereni. La passione politica, la preoccupazione della vostra parte di tentare di raggiungere qualche, sia pure effimero, risultato nel settore dei coltivatori diretti fa velo, purtroppo, ai vostri atti, vi fa diventare intemperanti e ingiusti al punto che non riuscite più a controllarvi nella vostra mania dell'attacco ad ogni costo. Siete stati ingiusti stamane con il Ministro quando, nel tentativo di sostenere il vostro disegno di legge n. 1910, che non ha raccolto l'approvazione della 10ª

Commissione perchè non sorretto dal parere favorevole della Commissione finanze e tesoro, avete attribuito al Governo il proposito di voler chiudere ad ogni costo la porta a qualsiasi estensione di prestazioni assistenziali alla categoria.

Sia chiaro che i disegni di legge in esame sono venuti in Aula perchè voi comunisti vi siete opposti alla rimessione alla 10ª Commissione in sede deliberante. La puerile affermazione di stamane, secondo la quale il disegno di legge n. 2070 doveva in ogni caso essere attribuito alla competenza dell'Assemblea perchè conteneva una delega al Governo, non ha alcun fondamento, e penserà certo il signor ministro Bosco ad illustrare, senatore Caponi, i motivi giuridici concernenti l'inaccettabilità della sua tesi.

Ed ora qualche parola sul presunto saccheggio dei fondi destinati alla gestione della tbc e dirottati, secondo il disegno di legge in esame, ad assicurare l'assistenza malattia ai pensionati coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Va osservato che l'argomento è stato molto dibattuto in Commissione e che i motivi a sostegno della legittimità del prelievo sono stati esaurientemente illustrati da vari senatori. Ne ricordo qualcuno.

È stato osservato che il disegno di legge n. 2070 nulla innova in tema di destinazione dei contributi per l'assicurazione contro la tbc, in quanto si limita a ritoccare l'aliquota già dovuta all'INAM in base a precedenti disposizioni legislative. Mi riferisco a un intervento del senatore Pezzini, che avrei anche desiderato fosse ripetuto qui in Aula, per l'autorevolezza della fonte dalla quale proviene. Infatti, come ho già avuto occasione di ricordare nella mia relazione, il provvedimento in esame si riallaccia, per la parte relativa al finanziamento, a precedenti disposizioni di legge con le quali si è già introdotto il principio dell'utilizzo dei contributi per l'assicurazione contro la tubercolosi per finanziare — ricordo a me stesso e ai colleghi — l'assistenza di malattia ai pensionati d'invalidità e vecchiaia.

A questo proposito rimando il Senato alla legge 4 agosto 1955, n. 692, concernente la estensione dell'assistenza malattia ai pensio-

nati di invalidità e vecchiaia. Ricordo che all'articolo 6, secondo comma, viene stabilito che a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge — legge entrata in vigore il 19 agosto 1955 — l'Istituto nazionale della previdenza sociale corrisponderà periodicamente all'INAM, senza spese e mediante prelievo dei contributi afferenti alla gestione tubercolosi, una somma pari al gettito dello 0,60 per cento delle retribuzioni soggette a detto contributo.

Altro argomento. I versamenti per l'assicurazione contro la tubercolosi vengono fatti per combattere questa malattia, che è di molto ridotta nelle sue proporzioni in confronto con la situazione dolorosa che veniva lamentata al tempo della legge istitutiva. Ora, essendo mutate le condizioni che avevano dato luogo in origine alla legge in vigore, si dovrebbe anche ammettere che questo contributo, che doveva essere utilizzato per la lotta contro la tubercolosi, possa essere devoluto per combattere malattie affini, introducendo il principio che qualora delle benemerite categorie di lavoratori siano giunte in avanzata età, possano almeno fruire, sia pure attingendo a queste forme di finanziamento, delle provvidenze di legge in materia di assistenza malattie.

Il collega senatore Monaldi ha fatto questa mattina la storia dei grandi passi compiuti per ridurre questa dolorosa piaga sociale e, pur avendo avvertito che occorre aggiornare i sistemi per una lotta efficace contro la tbc, allineando le cure attuali con le conquiste scientifiche del nostro tempo (conquiste scientifiche in atto), ha dimostrato, con la conoscenza profonda che ha della materia, e noi stessi constatiamo la stessa cosa nelle nostre provincie, che il numero degli ammalati di tbc è di molto diminuito. Egli ha ricordato stamane che l'infanzia si è quasi liberata dalla tbc, mentre l'adolescenza se ne va liberando. I dati confermano che tale morbo — diceva sempre il senatore Monaldi questa mattina — si manifesta con frequenza durante la vecchiaia e nella maggior parte dei casi non sotto forma di ripresa di vecchi processi morbosi, ma sotto forma primitiva.

Anche questo argomento parmi deponga a favore dell'accoglimento di una vecchia,

ansiosa aspirazione del senatore Monaldi di garantire l'assistenza piena antitubercolare alle categorie oggetto del provvedimento e alle altre categorie che oggi sono escluse dai benefici dell'assistenza antitubercolare. Questi argomenti depongono altresì, a mio giudizio, a favore dell'utilizzo dei fondi della tbc per l'assistenza malattia ai vecchi pensionati.

Deve infine operare qui più che altrove, sempre a mio avviso, un principio solidaristico che sta alla base della civile convivenza: il ricorso alla mutualità tra i vari fondi previdenziali, secondo il principio dei vasi comunicanti, rappresenta oggi nel caso in esame l'unica soluzione possibile. Resta solo da stabilire se le attuali disponibilità e quelle future assicurino il finanziamento della legge senza che nasca pregiudizio per la piena erogazione di tutte le prestazioni previste dalle leggi in vigore.

Stamane si sono anticipate qui delle previsioni catastrofiche, come quelle di una situazione fallimentare che si va delineando per questa gestione, posto che si attinga, come previsto dalla legge in esame, per il suo finanziamento, ai fondi della tbc. Io penso che il signor Ministro avrà motivo di dissipare queste preoccupazioni e di tranquillizzarci in ordine alla previsione del futuro funzionamento della gestione della tubercolosi.

Onorevoli colleghi, io dovrei anche toccare un certo argomento di carattere personale, al quale è stato fatto riferimento più volte stamani e dal senatore Monaldi e da altri colleghi che sono intervenuti nel dibattito, a proposito della rimessa in vita di una Sottocommissione che è stata potenziata, con l'aumento del numero dei suoi componenti, in occasione dell'approvazione della legge 14 novembre 1963, n. 1540, concernente l'aumento delle prestazioni economiche ai tubercolotici assistiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. In quell'occasione noi ci siamo sentiti ricordare che, insieme al problema che allora andavamo affrontando, quello di un miglioramento delle prestazioni economiche agli assistiti tubercolotici della Previdenza sociale, dovevamo affrontarne un altro, quello dolorosissimo dell'assistenza e delle provvidenze ai tubercolotici non assi-

stiti nelle forme assicurative della Previdenza sociale, ma con i poveri mezzi che sono messi a disposizione dei consorzi antitubercolari.

Allora era il senatore Caponi che auspicava che la Sottocommissione si mettesse subito al lavoro per la completa soluzione dei problemi interessanti la categoria degli assistiti della Previdenza sociale e che sottolineava soprattutto l'esigenza di esaminare e di affrontare anche la situazione degli assistiti dai consorzi antitubercolari. In quell'occasione un altro nostro collega, che non fa più parte di quest'Assemblea e che allora faceva parte della nostra Commissione, il collega Moltisanti, con il calore e la passione umana con la quale difendeva questa categoria di bisognosi di assistenza, insisteva sul fatto che bisognava aver presenti le necessità di miglioramento della situazione dei tubercolotici assistiti dalla Previdenza sociale, ma soprattutto la necessità di volgere l'attenzione agli assistiti dei consorzi antitubercolari.

La 10^a Commissione ha avuto occasione di occuparsi dei problemi di questa categoria quando, nel dicembre scorso, si discussero, su proposta del Ministro della sanità senatore Mariotti, i miglioramenti accordati per le prestazioni in favore dei tubercolotici assistiti dai consorzi antitubercolari. Nella seduta del 14 dicembre il nostro Presidente, senatore Gatto, accogliendo una sollecitazione che era stata rivolta dai senatori della nostra Commissione, ha acconsentito che la Sottocommissione fosse potenziata nella sua composizione. Cosa ha fatto la Sottocommissione dopo quella riunione? Devo constatare — e mi accordo in questo senso alle delusioni manifestate stamani ed in altre occasioni dal senatore Monaldi e da altri senatori — che la nostra opera è stata forse sopravvalutata, forse perchè si è pensato che i poteri della nostra Commissione fossero quasi miracolistici. Il collega, senatore Boccassi, anche di recente ha sollecitato la convocazione di questa Sottocommissione. Io, senatore Boccassi, debbo darle una giustificazione del fatto per cui non ho ritenuto, mentre era pendente l'esame del disegno di legge prima nella nostra Commissione, poi in Aula, di convocare la nostra Sottocommissione: ciò

ho fatto per ragioni di riguardo — perchè è l'Aula che, in questo momento, si sta occupando della materia — e inoltre per motivi di opportunità.

Che cosa potevamo noi in quella sede concludere, o appurare, o decidere, mentre non riuscivamo ancora a riunire i rappresentanti dei due Ministeri interessati al problema? Comunque, se posso formulare un auspicio, dirò questo: è necessario che si accolga il desiderio espresso dal senatore Monaldi e da altri colleghi perchè ci si dia la possibilità di incontrarci con i titolari dei due Ministeri interessati a questo problema.

A questo proposito rivolgo un'esplicita preghiera al ministro Bosco perchè si faccia carico di rivolgere analoga preghiera al suo collega, ministro Mariotti, affinchè si creino le condizioni di avvicinamento per poter scendere al dettaglio di questi angosciosi problemi, ora che esiste un piano quinquennale che mette avanti certe proposizioni, al fine di vedere se sia possibile anticipare i tempi in maniera che anche la presente legislatura faccia qualche timido passo avanti in materia. Tale è l'appello accorato che qui si è levato e non soltanto in questa sede, ma anche in Commissione, per una soluzione di questi umanissimi problemi degli assistiti dell'assicurazione di invalidità e vecchiaia dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e soprattutto dei problemi degli assistiti dei consorzi antitubercolari che oggi fruiscono di provvidenze di carattere postsanatoriale e di assistenza sanatoriale ridotte precisamente alla metà di quelle di cui godono gli assistiti dell'INPS.

Il diritto all'assistenza da parte dei pensionati è inderogabile e indeclinabile in forza anche delle più recenti decisioni della Cassazione. È giocoforza dare una disciplina alla materia e la scelta del fondo contro la tubercolosi appare senza dubbio quella più adatta allo scopo. Attingendo al fondo per la tubercolosi non si attinge a somme che abbiano uno scopo sostanzialmente diverso dalla malattia, anche se destinate ad una malattia specifica. Questa operazione, per le finalità assistenziali che intende raggiungere, vuol essere un primo passo verso l'auspicata concentrazione nell'INAM di tutte le attività di prevenzione e cura delle malattie.

Il senatore Bermani stamane ha definito « suggestivo » questo argomento proposto dal relatore; esso può in questo momento costituire un auspicio perchè si mandi avanti un certo discorso che ponga fine ad un conflitto eventuale tra le varie gestioni. Noi desideriamo e auspichiamo questa soluzione nell'interesse delle classi lavoratrici che abbiamo l'onore di difendere qui in Senato. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io desidero associarmi all'apprezzamento e al giudizio testè manifestati dal senatore Zane circa la costruttività e l'elevatezza del dibattito che si è svolto in quest'Aula a proposito del disegno di legge in esame. Invero, su questo disegno di legge sono intervenuti, nella mattinata di oggi, ben otto senatori, ciascuno dei quali ha portato un contributo di esperienza e di argomenti all'approfondimento del problema in oggetto.

Il senatore Zane è intervenuto due volte: prima con la pregevole relazione scritta che tutti abbiamo letto, poi con il suo intervento orale, nel quale ha ampiamente replicato a tutti i senatori che hanno sollevato critiche o riserve circa il testo del provvedimento.

Vorrei ringraziare tutti i senatori che sono intervenuti, per aver aderito, senza distinzioni di parte, alle finalità del provvedimento. Ringrazio in particolar modo il senatore Monaldi che addirittura ha voluto definire assai nobile il fine che si propone questo disegno di legge.

Vorrei subito sgombrare il terreno dalle polemiche, affermando che il Governo è intervenuto a presentare questo provvedimento non appena ne ha avuto la possibilità. Il senatore Caponi questa mattina, nel suo vibrato e polemico intervento, ha voluto affermare che il Governo aveva ritardato artificiosamente l'iter del suo disegno di legge che, del resto, mi pare sia stato presentato alla fine del novembre 1966, poco tempo pri-

ma di quello presentato dal Governo e che oggi è in discussione.

Il disegno di legge d'iniziativa del senatore Caponi, concernente l'estensione dell'assistenza malattia ai pensionati coltivatori diretti, consta di due parti, per quanto riguarda l'onere per la copertura della spesa: una parte viene posta a carico dello Stato, mentre un'altra parte viene posta a carico dei coltivatori diretti.

Per sgombrare il terreno da equivoci interpretativi (e con questo rispondo anche alle critiche rivolte al contenuto del provvedimento dal senatore Santarelli) tengo a chiarire che la parte che il disegno di legge governativo pone a carico dei coltivatori diretti è di gran lunga inferiore a quella che era prevista nel disegno di legge del senatore Caponi (*Interruzione del senatore Caponi*). Stia attento a fare delle interruzioni; sa che io sono preciso quando dico una cosa.

SANTARELLI. Gli altri invece no?

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io volevo dire che leggo tutti i documenti con sufficiente attenzione.

CAPONI. Signor Ministro, per quanto riguarda il dato concernente il reddito anche il suo relatore l'ha smentita.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho smentito io lui. Non cerchi di deviare il discorso.

Che cosa dice il disegno di legge del senatore Caponi? A tale onere — cioè all'onere dell'assistenza — « si provvede: a) con un contributo annuo a carico dello Stato per ciascun titolare di pensione o familiare a carico, pari a quello previsto dall'articolo 22, lettera a), della legge 22 novembre 1954 e successive modificazioni ».

Ora, qual è l'entità del contributo a carico dello Stato per i coltivatori diretti?

SANTARELLI. Non esiste.

CAPONI. È di 1.500 lire.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Questa mattina avete det-

to che si tratta di un contributo esiguo. Comunque è bene che vi mettiате d'accordo tra di voi.

Il senatore Caponi vuole estendere ciò che lo Stato, in base alla legge del 1954, paga ad altri fini — e si tratta di 1.500 lire — come ha ben rilevato il senatore Caponi. Senonchè l'onere dell'assistenza malattie ai coltivatori diretti è stato calcolato nella relazione al disegno di legge intorno alle 20.000 lire. Allora vediamo a carico di chi è la differenza tra le 20.000 lire e le 1.500 a carico dello Stato.

Prosegue il disegno di legge del senatore Caponi: « b) con un eventuale » — lo chiama eventuale perchè secondo lui bastano le 1.500 lire — « contributo integrativo a carico di ciascun coltivatore diretto o familiare soggetto all'assistenza obbligatoria contro le malattie ai sensi della legge... da stabilirsi dall'assemblea della cassa mutua comunale o da quella della cassa mutua provinciale ».

È chiaro che cambiando l'organo che deve stabilire la differenza a carico del coltivatore diretto la sostanza non cambia perchè si tratta di una operazione matematica. Se l'assistenza costa 20.000, 15.000 o 18.000 lire e a carico dello Stato si pone un contributo di lire 1.500, è chiaro che la differenza va a carico del beneficiario. Viceversa stamattina è stato riconosciuto che la somma posta a carico dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni, eccetera, dal disegno di legge governativo è molto più modesta; anzi si è protestato per le sedici lire al giorno che, moltiplicate per le giornate per cui bisogna pagare il contributo, evidentemente formano una differenza di gran lunga inferiore a quella che il disegno di legge del senatore Caponi voleva porre a carico dello Stato, sia pure con la espressione « eventuale », che è evidentemente un puro pleonasma, perchè è chiaro che con 1.500 lire a carico dello Stato non si poteva assolutamente provvedere all'assistenza malattia degli interessati.

Ma poi vi è un altro punto che è quello che ha fatto arenare il suo provvedimento, e non l'opposizione del Governo come egli ha detto inesattamente.

CAPONI. Signor Ministro, dato che discutiamo cortesemente, mi permetta una

interruzione. Io non ho voluto richiamarmi al mio disegno di legge, ma a quel disegno di legge che avevamo in discussione in Commissione in favore dei mezzadri. Per quanto si riferisce ai giusti rilievi che lei ha fatto sul mio disegno di legge, io ricordo che lo presentammo un anno fa dopo l'approvazione di un analogo provvedimento per i commercianti per sbloccare la situazione dei coltivatori diretti che da anni non riusciva ad essere sbloccata.

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La ringrazio della interruzione perchè lei con questo chiarimento ha precisato che anche lei concorda sul fatto che il disegno di legge governativo è più favorevole alla categoria del suo. Io mi rendo conto che anche lei aveva delle difficoltà da superare perchè, come giustamente avete rilevato, nessuno può far miracoli, per cui quando si estende un provvedimento assistenziale bisogna anche provvedere ai mezzi, e quando i mezzi non si possono tutti prelevare dallo Stato bisogna ricorrere alle contribuzioni della categoria.

Ma poi c'era un altro impedimento all'approvazione del suo disegno di legge perchè l'articolo 5 diceva: « L'onere derivante a carico dello Stato dall'applicazione della presente legge sarà iscritto, a decorrere dallo esercizio finanziario 1967, nel bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ».

Ora, non si precisava l'onere perchè è chiaro che non si conosceva, quando si è presentato il disegno di legge, il numero degli assistibili; non si precisava la fonte di copertura e quindi la Commissione finanze e tesoro non ha espresso parere favorevole.

Non dico questo per polemizzare, poichè l'intento sia dell'opposizione che della maggioranza è di venire incontro ai giusti bisogni della categoria; ma bisogna anche tener conto delle possibilità e io non mi stancherò mai di ripetere questo argomento, quando anche non faccia piacere all'opposizione. Noi possiamo dedicare alla sicurezza sociale soltanto una parte del reddito nazionale, ed anzi il Governo, al quale mi onoro di appartenere, sta portando avanti una politica

tale per cui la parte di reddito nazionale destinata ai trasferimenti di carattere sociale diventa sempre maggiore. Infatti, nella relazione sulla situazione generale del Paese del 1962-63 si leggeva che la parte di reddito nazionale destinata a questi trasferimenti era del 15, al massimo del 16 per cento, mentre nella relazione del 1966 si legge che questi trasferimenti superano il 20 per cento del reddito nazionale.

Dicevo l'altra volta, e lo ripeto oggi perchè i problemi nella loro sostanza naturalmente sono sempre gli stessi, che dobbiamo essere tutti soddisfatti di questi progressi e che dobbiamo cercare di farne altri. Il provvedimento che stiamo discutendo rappresenta appunto un altro passo avanti sulla via della estensione dell'assistenza e della previdenza nei riguardi di tutti gli italiani: un passo avanti notevole. Questo provvedimento è una tappa — e non una toppa — sulla via della sicurezza sociale.

Per svalutare questo provvedimento si è detto che esso rappresenta una goccia d'acqua. Ora, io desidero sottolineare una mia costante affermazione (che del resto non è solo mia ma è di tutto il Governo), cioè che noi ci dobbiamo avviare verso la sicurezza sociale gradualmente. La parità dei lavoratori delle campagne rispetto agli operai dell'industria è certamente nelle mete e nei propositi del Governo, ma il programma quinquennale, testè approvato dalla Camera dei deputati, dice che a questa meta bisogna giungere progressivamente. Non si può quindi attuare tutto in una volta il principio della parità.

Certamente abbiamo fatto dei passi avanti; ed io sono veramente grato alla Presidenza del Senato la quale ha voluto accostare, nell'ordine dei lavori, questo provvedimento che estende l'assistenza di malattia ai coloni, mezzadri e coltivatori diretti a quello che estende il principio degli assegni familiari (del resto questi due provvedimenti sono stati licenziati quasi contemporaneamente dalla Commissione).

Per quanto riguarda la misura siamo d'accordo. Chi non vorrebbe che gli assegni familiari, anzichè ammontare a 22 mila lire all'anno per ciascun figlio, ammontassero a

cifre superiori? Ma è chiaro che i passi si fanno progressivamente e bisogna abituare il popolo italiano alla realtà delle situazioni. Non si può, in altre parole, scambiare per attuale ciò che il programma quinquennale prevede per le tappe future; in caso contrario non si potrebbe fare una politica di programmazione. Se si vuole realizzare immediatamente ciò che è previsto per la fine di questo quinquennio o per il prossimo quinquennio, è chiaro che la politica di programmazione viene svuotata di contenuto. Una politica di programmazione, per definizione stessa, deve essere graduale, cioè deve prevedere l'estensione della spesa in rapporto all'aumento del reddito nazionale. E non a caso il programma quinquennale parte dalla ipotesi di un incremento del reddito nazionale almeno del 5 per cento; le mete che ci proponiamo di raggiungere alla fine del quinquennio non potrebbero essere raggiunte se non si verificasse questa premessa dell'aumento del reddito nazionale nella misura almeno del 5 per cento annuo.

Non si critichi quindi...

B O C C A S S I. Ma questi, onorevole Ministro, sono provvedimenti parziali, non graduali...

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. E che cosa significa? Non costituiscono forse dei passi avanti, dal momento che prima non esistevano ed oggi esistono? L'hanno riconosciuto anche i suoi colleghi in Commissione, senatore Boccassi, e l'ha riconosciuto anche lei. Non cerchiamo adesso di sminuire la portata del provvedimento. Avete detto che quello in esame è una goccia d'acqua; ma se tutte le gocce fossero rappresentate da una spesa di 30 miliardi e 900 milioni, quale quella prevista nel disegno di legge in esame, e da una spesa di 28 miliardi, quale quella contenuta nel disegno di legge per l'estensione degli assegni familiari, gli agricoltori le accoglierebbero certamente con grande favore ed anzi vorrebbero che fossero più frequenti. Veramente voi fate amare agli agricoltori la medicina omeopatica, se le gocce sono di questa entità e di questa consistenza. Quindi, non

cerchiamo di sminuire quello che tutto il Paese solidalmente fa per le categorie che finora, lo riconosco, sono state le più trascurate, le categorie dell'agricoltura. Ma appunto perciò, noi stiamo pensando innanzitutto alle categorie dell'agricoltura, anche tenendo presente quello che è stato sollevato stamane in vari discorsi dell'opposizione, che cioè la situazione dell'agricoltura è quella che in questo momento merita le maggiori attenzioni da parte del Governo. È verissimo quello che avete detto, che cioè, nella distribuzione del reddito nazionale, purtroppo, la parte più modesta nel 1966 è andata proprio al settore dell'agricoltura; questo appunto invoglia il Governo ad aumentare le sue cure; forse sarà sfuggito ai colleghi che, allorché si è tenuta la prima seduta della conferenza triangolare al Ministero del bilancio, io ho parlato anche di particolari provvedimenti affermando che in prospettiva (ma non vorrei che questo che dico si trasformasse in un impegno attuale) bisogna curare in modo particolare l'istruzione professionale in agricoltura, concedendo eventualmente anche un pre-salario, proprio per attirare i giovani nella campagna, perchè è chiaro che se si vuole una trasformazione radicale nell'agricoltura, un miglioramento produttivo nella agricoltura, bisogna procedere verso forme più moderne, più aggiornate che richiedono l'impiego di macchine e nello stesso tempo delle conoscenze tecniche che sono di gran lunga superiori a quelle che i nostri contadini potevano avere quindici o venti anni orsono.

Quindi tutta la politica del Governo si protende verso questo sentimento di solidarietà, non soltanto verbale, ma tradotta in provvedimenti concreti nei riguardi della agricoltura.

C A P O N I. Ma pagano i tubercolotici.

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Lei mi fa sempre piacere con le sue interruzioni, senatore Caponi, perchè mi dà modo di rispondere ad una altra delle obiezioni che mi avete fatto stamane. Qui il Governo non ci rimette nulla.

Ma intendiamoci bene: non portate di questi argomenti che sono veramente puerili; il Governo non rimette mai nulla.

C A P O N I . Lo Stato.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ma lo Stato in questa occasione non è altro che la comunità nazionale. Ormai tutta la dottrina economica — e mi dispiace che non sia presente il senatore Fortunati che poc'anzi faceva qualche cenno di assenso a certe mie considerazioni di carattere generale —, tutta la dottrina economica moderna ormai classifica nella spesa pubblica non soltanto la spesa del bilancio dello Stato, ma anche la spesa di tutti gli enti pubblici. Dunque, quando noi preleviamo da un ente pubblico, quale l'INPS, una parte delle risorse che non sono destinate ad impieghi attuali, ma che vanno in riserve e vanno al patrimonio, allora è chiaro che noi preleviamo, anche per quanto riguarda l'assistenza pubblica, dalla spesa pubblica una somma non indifferente di circa 31 miliardi; così come per i 28 miliardi degli assegni familiari preleviamo dal bilancio dello Stato, ma cumulativamente si tratta sempre di prelievi dalla spesa pubblica e quindi di una parte del reddito nazionale che viene destinato ad impieghi di carattere sociale. Non si dica quindi: il Governo non ci rimette niente; anche lo Stato, cioè la collettività, spende qualche cosa, i 31 miliardi. (*Commenti ed interruzioni dall'estrema sinistra*). Ma perchè, i lavoratori non fanno forse parte della collettività nazionale? Dunque anche questo argomento non conta.

Naturalmente, mi resta da dimostrare — cosa che farò nel corso del mio intervento — che i tubercolotici non avranno a subire alcun danno da questo provvedimento per quanto riguarda tutte le previdenze attualmente in vigore.

C A P O N I . Ci illustri i livelli. Io glieli ho illustrati.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Senatore Caponi, lei sa che io accetto le interruzioni, ma cerchiamo

di non trasformare l'istituto delle interruzioni in un interrogatorio di terzo grado.

P R E S I D E N T E . Ha ragione, onorevole Ministro.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. ... in interrogatorio di terzo grado o peggio ancora ...

C A P O N I . Vede che, quando è imbarazzato, reagisce?

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. No, stia tranquillo che non sono imbarazzato. Cerco di rispondere nel miglior modo possibile alle osservazioni che mi vengono rivolte; ma siccome nel codice di procedura penale non si è ancora introdotto l'interrogatorio incrociato, io credo che neppure nelle Camere lo si possa introdurre.

Dicevo dunque che con questo provvedimento si compie certamente un nuovo passo in avanti verso la totale copertura dei lavoratori contro i rischi derivanti dalla malattia, passo che s'inquadra pienamente negli obiettivi a lungo termine posti dal programma economico nazionale, tra i quali è compreso quello della « estensione progressiva » — progressiva, quindi non immediata — « a tutta la popolazione del trattamento assistenziale e previdenziale ».

Dei riflessi positivi che deriveranno alle categorie interessate dall'approvazione del disegno di legge hanno dato atto tutti i senatori intervenuti nella discussione, anche se non sono mancate proposte di modifica del provvedimento o rilievi critici, soprattutto sotto il profilo dei mezzi di copertura.

Il provvedimento era particolarmente richiesto e atteso dai coloni e mezzadri pensionati, i quali per qualche tempo hanno fruito dell'assistenza di malattia da parte dell'INAM. Non si dica che precedentemente l'avevano da tempo, cioè dal 1955; l'avevano da qualche tempo, e dirò da quale termine avevano questa assistenza.

Tale assistenza, come è noto, a un certo punto ha dovuto essere sospesa. Perchè il Senato possa rendersi conto di come ciò si

sia verificato, vorrei brevemente ricordare che il problema della ammissibilità o meno dei coloni e mezzadri pensionati all'assistenza malattia prevista dalla legge del 1955, (con la quale, come è noto, è stata estesa l'assistenza obbligatoria di malattia ai titolari di pensione che esercitavano, prima del pensionamento, attività lavorativa subordinata) si è posto immediatamente, non appena cioè è stato esteso, come ricordava stamane il senatore Di Prisco, a detta categoria, con la legge del 1957, il trattamento pensionistico. Cioè, con la legge del 1955 si è estesa l'assistenza malattia ai pensionati INPS; con la legge del 1957 fu estesa la pensione ai coltivatori diretti coloni e mezzadri.

Si affermava infatti, da una parte, che le norme della legge del 1955 avessero portata generale ed abbracciassero tutti i pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, vecchiaia e superstiti, e quindi anche quelli che avessero acquisito tale trattamento per effetto di successive disposizioni di legge; dall'altra parte si sosteneva che si dovesse applicare la legge soltanto in favore di quelle categorie di lavoratori che già godevano del diritto a pensione al momento dell'entrata in vigore della legge del 1955.

A un certo punto l'INAM, confortata da una sentenza della Corte di cassazione del 2 febbraio 1965 — ecco perchè dicevo che non l'avevano *ab immemorabili*, ma dopo questa prima sentenza della Cassazione — dette disposizioni sull'assistenza di malattia a favore dei pensionati di questa categoria. Con tale sentenza, infatti, la Corte di cassazione, nel prendere in esame taluni ricorsi vertenti sull'applicabilità della legge del 1955 nei confronti dei coloni e mezzadri pensionati aveva riconosciuto il diritto di tale categoria a fruire delle prestazioni assistenziali previste dalla legge in parola.

L'ammissibilità di tale categoria all'assistenza di malattia non ha però avuto carattere definitivo. La titolarità dei coloni e dei mezzadri all'assistenza in parola in base alla legge del 1955 è stata infatti negata dalla sentenza, che è stata citata dal senatore Di Prisco e da tutti gli altri senatori intervenuti nella discussione, a sezioni unite della

Corte di cassazione, con la quale la Corte stessa, pervenendo a conclusioni diverse da quelle contenute nella sentenza della seconda sezione civile del 1965, ha affermato che allo stato attuale della legislazione è da escludere che gli ex mezzadri e coloni pensionati, in forza della legge del 1957, possano rientrare nel campo di applicazione della legge 4 agosto 1955.

Con l'intervento della Suprema corte ogni perplessità interpretativa è venuta a cadere, avendo la Corte stessa sottolineato che, come già è avvenuto per gli artigiani e gli esercenti attività commerciali pensionati, l'estensione dell'assistenza di malattia deve essere stabilita con una precisa disposizione di legge e non può derivare da una interpretazione estensiva delle norme vigenti. Questa sentenza ha argomentato non solo dalle leggi successive a quella del 1955, che hanno esteso l'assistenza malattia ai pensionati artigiani e commercianti, ma ha argomentato anche dal fatto che la legge del 1955 portava con sè la norma sulla copertura; naturalmente esclusivamente per i pensionati di allora. Non si può quindi elevare a principio generale, come ha detto la Corte di cassazione a sezioni riunite, che l'assistenza malattia spetti a tutti i pensionati INPS, poichè, ha detto la Corte di cassazione, anche per l'INPS, come per tutti gli altri istituti che esercitano compiti statuali, a norma della Costituzione, si applica l'articolo 81, secondo il quale ogni spesa deve essere corredata da una corrispondente copertura. Dato che la copertura della legge del 1955 non poteva riferirsi che ai pensionati del tempo, la Corte di cassazione ha detto che anche per questo argomento non poteva intendersi automaticamente estesa l'assistenza malattia a tutti i pensionati dell'INPS.

SANTARELLI. Questo che lei dice è in contrasto con il numero, perchè oggi i pensionati sono molti di più rispetto a quelli del 1955. Quindi l'INAM non dovrebbe assistere gli altri.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Le rispondo subito. Per quanto riguarda la dinamica dell'accresci-

mento, questa dinamica nelle leggi pensionistiche, nelle leggi previdenziali, si intende assorbita dalla dinamica di aumento dei contributi, poichè è anche vero che, almeno fino al 1964, ogni anno crescevano gli occupati in tutti i settori e quindi con questa dinamica di accrescimento delle forze di lavoro occupate si faceva fronte alle maggiori spese che derivavano dall'aumento del numero degli assistiti. Il problema è diventato invece molto difficile da quando questo ritmo di accrescimento contributivo non si verifica più come si è verificato fino al 1964. Tuttavia l'Istituto, d'intesa con il Ministero del lavoro, per cercare di ridurre al minimo le conseguenze negative che un'immediata cessazione dell'assistenza avrebbe determinato specialmente nei confronti dei lavoratori ammalati, nel dare notizia nel dicembre 1966 ai suoi organi dipendenti della sentenza della Corte di cassazione a sezioni unite, e quindi della cessazione dell'assistenza, prescriveva altresì che a favore dei soggetti, i quali alla data del provvedimento di cancellazione dagli elenchi degli assistibili, si trovavano in stato di malattia, si dovessero continuare le prestazioni assistenziali.

Tale situazione, che ha indubbiamente creato uno stato di comprensibile difficoltà nella categoria interessata, la quale conta un numero di pensionati di circa 384 mila unità, non poteva non destare viva preoccupazione nel Governo, il quale ha subito provveduto a presentare al Parlamento il disegno di legge onde pervenire ad una soluzione idonea che, assicurando la continuità della assistenza in favore dei coloni e mezzadri, portasse tranquillità nelle campagne.

È stato detto questa mattina che c'è stato un ritardo di 15-20 giorni. Io non voglio invocare a scusante le vacanze natalizie, ma certamente il breve ritardo è stato dovuto all'affannosa ricerca della copertura. Non è stato un problema semplice. A coloro che hanno voluto scaricare la propria coscienza dicendo: spetta ad altri scegliere, noi sceglieremmo per un altro tipo di finanziamento, dirò che anche il Ministro del lavoro avrebbe preferito un altro tipo di finanziamento, come ha fatto ed ha ottenuto per quanto riguarda gli assegni familiari. Quin-

di non si tratta di una scelta politica, come si è detto questa mattina; la nostra scelta sarebbe evidentemente per un prelievo dalle risorse della comunità nazionale al fine di finanziare questo nostro provvedimento. Non si tratta di una scelta teorica poichè il provvedimento degli assegni familiari è finanziato interamente a carico del Tesoro. Quindi non si può dire che abbiamo fatto una scelta politica quando abbiamo deciso di prelevare da altre gestioni; è la necessità. Ci troviamo in uno stato di necessità che ha obbligato il Governo, come diceva il senatore Monaldi, a scegliere tra due categorie, e non è che abbia scelto a favore dell'assistenza malattia per questa categoria turbando gli interessi e le aspettative dell'altra categoria, poichè, come dirò tra poco, nulla di quello che è previsto in uscita per il 1967 e per gli anni successivi nel bilancio di previsione, che finalmente anche l'INPS ha, sarà tolto. Cioè il bilancio dell'INPS, per quanto riguarda l'assistenza ai tubercolotici, prevede una spesa di 104 miliardi che sarà integralmente rispettata: quindi nessuna preoccupazione per la diminuzione non soltanto delle spese...

F I O R E . Senza miglioramenti però.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Verrò poi ai miglioramenti.

D E R I U . Si faccia dare la bacchetta magica che hanno loro.

S A N T A R E L L I . Doveva essere presente alla discussione e avrebbe capito qualcosa.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Stavo spiegando perchè è stata necessaria qualche settimana, dopo la notifica della sentenza della Corte di cassazione, per presentare al Parlamento il disegno di legge che prevede una spesa di circa 31 miliardi annui. Quindi non si tratta di poca cosa.

C A P O N I . Veramente io l'avevo interpellata da ottobre, prima ancora che uscisse la sentenza.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Nessuno è profeta, senatore Caponi.

C A P O N I . Ma era stata annunciata la sentenza, c'era stata l'udienza.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ma lei sa benissimo che una cosa è l'udienza e una cosa è la pubblicazione della sentenza.

C A P O N I . Allora perchè l'INAM aveva tolto l'assistenza?

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'ha fatto con circolare del 6 dicembre, cioè dopo la sentenza.

C A P O N I . L'INAM aveva disposto dall'ottobre che non si dovevano più accettare domande di assistenza per i pensionati.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Comunque, senatore Caponi, nessuna decisione si poteva prendere senza leggere prima la sentenza che naturalmente, come tutte le sentenze, soprattutto quelle particolarmente complesse come questa che era una sentenza delle sezioni unite, viene pubblicata alcuni mesi dopo l'udienza in cui è decisa.

Nell'affrontare il problema dell'assistenza di malattia ai coloni e mezzadri pensionati non poteva evidentemente essere tralasciato quello non meno importante dell'assistenza di malattia ai pensionati coltivatori diretti. I due problemi infatti sono tra loro collegati in quanto sia i mezzadri e i coloni, sia i coltivatori diretti sono titolari di pensione della stessa assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia, di cui alle leggi 26 ottobre 1957 e 19 febbraio 1963, n. 9.

Per quanto concerne invece i lavoratori sospesi dal lavoro o disoccupati non è necessario un lungo discorso, dato che la disposizione che detti lavoratori conservino il diritto a tutte le prestazioni sanitarie dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, in deroga all'accordo collettivo nazionale

del 3 gennaio 1939, si riferisce a categorie per le quali già il Senato, come l'altro ramo del Parlamento, nel ratificare il disegno di legge che prevede il prolungamento della cassa integrazione guadagni, dell'indennità di disoccupazione e degli assegni familiari, aveva espresso all'unanimità il voto che anche a queste categorie fosse estesa l'assistenza malattia. E il Governo, non appena ha potuto reperire il finanziamento necessario, ha presentato il relativo disegno di legge. Tale trattamento è assicurato per il biennio 1967-68, periodo durante il quale opereranno le provvidenze di cui al primo e terzo comma del decreto-legge 21 dicembre 1966, n. 1089, convertito nella legge 16 febbraio 1967, n. 15.

Ritengo superfluo ricordare a quest'Assemblea che il Governo non ha fatto altro che adempiere ad un voto del Senato.

Per quanto riguarda il quesito che specificamente è stato posto dal senatore Di Prisco questa mattina (cioè: *quid iuris* per coloro che hanno dovuto anticipare il pagamento delle prestazioni per l'assistenza dell'INAM per coloro cioè che sono sospesi o disoccupati dal 1° gennaio?) poichè il finanziamento è previsto a favore dell'INAM dal 1° gennaio, il Ministero ha invitato detto Istituto ad impartire istruzioni ai propri uffici periferici perchè gli interessati presentino la necessaria documentazione in modo che il rimborso, come è chiaro, possa avvenire dopo l'approvazione della legge. Comunque saranno pagati gli arretrati, purchè naturalmente documentati, a partire dal 1° gennaio. Credo quindi di aver interpretato le istanze che il senatore Di Prisco faceva questa mattina al Governo; mi pare del resto si tratti di una interpretazione ovvia in relazione alla data di inizio dell'assistenza, prevista dalla legge al 1° gennaio 1967.

Come ho detto, il problema della copertura degli oneri per l'estensione delle provvidenze disposte dal provvedimento ha costituito motivo di particolare difficoltà. È innegabile infatti che ormai da tempo era avvertita e si imponeva l'esigenza di assicurare tale forma di tutela alla categoria di cui trattasi, anzi è da porre in rilievo che siffatta

tutela avrebbe dovuto essere disposta a favore di tale categoria con carattere di priorità rispetto alle altre che già ne fruivano, proprio perchè la stessa, versante in una situazione notoriamente a livello inferiore, aveva minori possibilità di fronteggiare le spese inevitabili per le malattie. Occorre che sia chiarito su tale punto che l'unico esclusivo motivo che fino ad oggi non ha consentito l'adozione di questo indispensabile intervento sociale è stato quello della impossibilità di reperire i mezzi necessari, in quanto non si è potuto, come invece è stato fatto per le altre categorie, ricorrere alla contribuzione a carico delle categorie interessate; nè si è mancato, nei reiterati tentativi per risolvere tale problema, di ricercare la possibilità di un adeguato finanziamento a carico dello Stato.

D'altronde non si può dimenticare che lo Stato, per le stesse categorie e per lo stesso periodo di tempo, ha dovuto assumersi notevoli impegni finanziari in relazione ai noti provvedimenti diretti da un lato a fronteggiare i preoccupanti disavanzi della gestione speciale per le pensioni dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, nonchè delle gestioni per l'assistenza malattia dei coltivatori diretti e dall'altro a realizzare notevoli miglioramenti nei trattamenti di pensione che sono passati, com'è noto, dalle 5 mila lire di un tempo alle 12 mila lire mensili attuali. Oggi, nell'assoluta necessità di non procrastinare ulteriormente l'adozione delle provvidenze considerate dal provvedimento, il Governo, permanendo le stesse difficoltà di finanziamento che hanno fin qui impedito la soluzione del problema, ha dovuto adottare un criterio di finanziamento a cui concorrano da un lato le categorie interessate e dall'altro, in difetto di disponibilità da parte dello Stato, la gestione per l'assicurazione contro la tubercolosi nel quadro di una ampia visione della mutualità fra i lavoratori, secondo il principio della solidarietà tra le varie categorie di lavoratori, al quale principio accennava questa mattina anche il senatore Caponi.

Non è sembrato d'altronde, nè utile, nè opportuno, sul piano economico e sociale, ri-

chiedere un maggior apporto contributivo delle categorie agricole interessate nel momento attuale. È noto infatti che il settore agricolo, sul piano generale dell'economia del Paese, offre situazioni notevolmente spezzate in difetto rispetto agli altri settori produttivi per quanto riguarda il tasso di produttività espresso in termini di reddito. Lo stesso programma di sviluppo economico, nell'intento di ridurre il divario esistente tra redditi agricoli e non agricoli, prevede iniziative dirette ad aumentare la produttività agricola ed a ridurre la sottoccupazione in agricoltura nonchè ad attuare, fra l'altro, interventi sul piano della politica sociale e di quella fiscale. È evidente come di fronte ad una tale situazione male si concilino iniziative dirette ad appesantire gli oneri contributivi nel settore agricolo, sia pure nel quadro di interventi di politica sociale.

Nel corso del dibattito svoltosi in Commissione ed in quest'Aula, da parte di taluni colleghi dell'opposizione il Governo è stato oggetto di critica per aver provveduto, e vengo alla questione del finanziamento, alla copertura dell'onere non solo mediante i contributi degli interessati, contributi che, per quanto riguarda i coloni ed i mezzadri, saranno per un terzo a carico dei dipendenti e per due terzi a carico dei concedenti e, per i coltivatori diretti, consisteranno in una addizionale all'aliquota di cui all'articolo 22 della legge del 1954 istitutiva dell'assistenza malattia, ma anche mediante il prelievo di un'aliquota del gettito contributivo dell'assicurazione contro la tubercolosi.

Il collega Di Prisco ha tra l'altro ricordato che sono da tempo giacenti presso la Commissione lavoro alcuni disegni di legge d'iniziativa parlamentare intesi a migliorare le prestazioni a favore dei tubercolotici, disegni di legge il cui esame verrebbe ritardato col pretesto della mancanza di fondi.

Al riguardo debbo subito dichiarare che il Governo non può condividere questo accostamento e deve respingere il tentativo di far apparire che l'estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati delle categorie interessate all'approvazione del provvedimento sia realizzata ai danni di altri lavoratori, e per giunta affetti da malattia tubercolare.

Del resto, questa mattina, a chiarire la politica del Governo in questa materia, il senatore Salari ricordava i provvedimenti adottati dal Governo per tutti i tubercolotici in genere in materia di assistenza, anche di carattere economico.

Il Governo ha già dichiarato in varie occasioni (e in questa sede desidera ricordarlo) che considera legittime le aspirazioni dei lavoratori tubercolotici a vedere migliorate le prestazioni di cui attualmente godono. Non può tuttavia essere sottaciuto che il problema dev'essere valutato nel più ampio quadro dell'assistenza di malattia. Il Senato ben sa che in questo quadro è da rilevare che, con carattere di assoluta priorità, si presenta, rispetto a tutti gli altri problemi concernenti l'assistenza sanitaria, quello di assicurare una tutela piena, qual è quella prevista per i tubercolotici, a tutte le altre forme morbose non meno gravi sul piano umano, sociale ed economico, che sono ancora assistite nell'ambito e nei limiti della malattia in genere, cioè per un periodo massimo di 180 giorni.

I senatori Caponi e Fiore in Commissione, pur non dichiarandosi contrari all'iniziativa governativa, hanno ripreso l'argomento che il prelievo di 30,8 miliardi dalla gestione della tubercolosi è censurabile non solo perchè rende impossibile il miglioramento delle prestazioni ai tubercolotici e crea le premesse per mettere in difficoltà finanziaria la gestione, ma anche perchè detto prelievo si è disposto senza che siano stati preventivamente interpellati i comitati gestori dei fondi stessi e il consiglio di amministrazione dell'INPS.

A questo riguardo vorrei richiamare l'attenzione del Senato, associandomi a quanto già è stato opportunamente detto sia in Commissione, sia in quest'Aula, che già attualmente a carico della gestione per la tubercolosi si verifica un prelievo a favore dell'INAM. Già la legge 4 agosto 1955, n. 692 (articolo 6, secondo comma) prevede che vi sia un prelievo a favore dell'INAM sui fondi della gestione per la tubercolosi per la azione di prevenzione esplicita dall'INAM nel campo antitubercolare e per l'assistenza di malattia ai lavoratori affetti da tubercolosi nelle forme non assistite dall'INPS.

Io ho consultato i resoconti stenografici dell'epoca, ma non risulta che nessuno abbia allora gridato allo scandalo e abbia detto che si trattava di una vera e propria spoliazione.

F I O R E . Dica la differenza che corre e qual era la percentuale che si versava allora!

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Era lo 0,60, come ho detto. Quindi è un contributo notevole, superiore a quello che preleviamo adesso.

Si tratta dunque di somme non già destinate ad uno scopo sostanzialmente diverso, ma sempre rivolte all'assistenza di malattia, anche se di malattia particolare, quale la tubercolosi. D'altra parte, al gettito della gestione per la tubercolosi, (come hanno ricordato diversi senatori questa mattina, ed in particolare il senatore Caponi), hanno contribuito tutte le categorie beneficiarie del provvedimento, ad eccezione dei coltivatori diretti, per i quali si applica il principio della solidarietà, più volte ricordato.

È necessario peraltro tener presente, onorevoli colleghi, che il prelievo è stato reso possibile dalla favorevole situazione della gestione per la tubercolosi, che al 31 dicembre 1966 presenta un avanzo patrimoniale di oltre 61 miliardi, ed una eccedenza delle entrate sulle spese, per l'esercizio 1966, di oltre 5 miliardi e mezzo; eccedenza che si prevede persistente, ed anzi che possa aumentare nel futuro, poichè, mentre si è partiti da una previsione di una massa salariale di circa 8 mila miliardi, è prevedibile che nel corso del 1967 si consolidi quella tendenza che è stata posta in rilievo dalla rilevazione dell'ISTAT del gennaio 1967, di un aumento dell'occupazione specialmente nel settore dell'industria, che è quello più determinante ai fini della consistenza finanziaria degli enti previdenziali. Se si consolida questa tendenza ad una maggiore occupazione, naturalmente è chiaro che tutti, e specialmente il Governo sono ansiosi di verificarne l'andamento per annunciare al Paese che veramente siamo in presenza non soltanto di una ripresa produttiva ma anche di una ripresa dell'occupazione. Ora non

possiamo azzardare previsioni; si tratta di una sola rilevazione, quella del gennaio 1967, che ha rilevato il miglioramento del fenomeno. Dobbiamo attendere le rilevazioni degli altri mesi, e purtroppo le rilevazioni del Ministero del lavoro per quanto riguarda le aziende di più grossa portata, quelle cioè che hanno più di dieci dipendenti, non dimostrano attraverso gli accertamenti fatti, consolidata questa tendenza.

Però, io mi auguro che nella generalità dell'economia del Paese, anche attraverso le piccolissime imprese, si possa registrare un migliore andamento dell'occupazione. Infatti, se questo si verificherà, allora è chiaro che avremo un andamento della gestione favorevole anche dopo il prelievo che si fa con questa legge. Se invece, non si verificasse questo miglioramento generale della previdenza e dell'assistenza attraverso l'aumento del gettito contributivo, poichè non è possibile un inasprimento delle aliquote, così come non si possono aumentare le imposte, il fenomeno interesserebbe tutte le gestioni previdenziali e non soltanto quella della tubercolosi. Il solo miglioramento che si può, e secondo me si deve auspicare è dunque quello dell'aumento dell'occupazione. Solo in questo modo infatti si risolvono veramente i problemi di fondo non soltanto degli istituti previdenziali ma anche i problemi di fondo del Paese. Quindi, è a questa politica che noi tutti ci dobbiamo dedicare. Ma perchè questa politica dell'occupazione possa realmente migliorare, sono necessari degli investimenti e quindi bisogna stare attenti anche alle spese eccessive nei riguardi dei consumi. Ecco il motivo per cui io richiamo sempre i miei interlocutori all'osservanza di una logica della politica di piano la quale è composta di vari elementi fra i quali uno è quello della necessità di lasciare una parte sostanziale delle risorse disponibili per gli investimenti produttivi senza di che non vi è nè ammodernamento tecnologico, e quindi affinamento della competitività delle industrie, nè miglioramento dell'occupazione. Se noi disperdiamo tutti i fondi nei consumi, tutte le risorse disponibili nel miglioramento delle pensioni (cosa che vogliamo fare, ma a tempo debito), nel miglioramento dei

trattamenti economici ed assistenziali, allora è chiaro che restringiamo l'area delle risorse disponibili per gli investimenti che sono indispensabili ai fini dell'occupazione.

Quindi, dicevo, non ci sono preoccupazioni per quanto riguarda l'andamento della gestione tubercolosi, a meno che non avvenga una nuova recessione nel campo dell'occupazione, nel qual caso non è soltanto la gestione tubercolosi ma è tutta la mutualità, è tutta la previdenza che è in crisi per il mancato afflusso dei contributi che devono non soltanto alimentare le spese attuali, ma anche quegli incrementi di spese che sono la conseguenza del naturale ampliamento della spesa degli assistiti. Fortunatamente per noi il livello della vita umana si prolunga sempre di più e quindi è chiaro che nel tempo vedremo accentuarsi, ampliarsi ed intensificarsi le spese pensionistiche perchè i soggetti dell'assicurazione diventano sempre più numerosi. Ma a questa espansione delle spese previdenziali non si può provvedere in altro modo che allargando e ampliando la sfera dei contributi, cioè non mediante l'aumento dei contributi, ma mediante un aumento dell'occupazione. Questo è il rimedio fisiologico per gli istituti di previdenza come per tutta l'economia del Paese; gli altri sono rimedi peggiori del male.

S A N T A R E L L I . Questo vale per tutti?

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Naturalmente; quando si fa una politica di programma non è più accettabile il discorso categoriale. Voi stessi ci richiamate sempre ad una visione globale dei problemi; allora perchè la volete suddividere e frazionare in tanti settori? L'economia è una.

S A N T A R E L L I . È lei che vuole frazionare.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Siccome è questo l'unico settore attivo, dagli altri evidentemente non posso prelevare. Quindi il mio discorso non è settoriale.

C A P O N I . Signor Ministro, i suoi uffici quanto prevedono che crescerà l'avanzo ogni anno nel fondo per la tubercolosi?

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Questo dipende anche da lei. Gli uffici del suo partito come prevedono andrà l'occupazione? Io debbo sapere anche l'andamento dell'occupazione.

C A P O N I . Io dicevo del fondo tubercolosi.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ma scusi, il fondo è alimentato da un contributo del 2 per cento sui salari.

C A P O N I . Ma che avanzo darà?

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se io non so l'andamento dell'occupazione, non posso dirglielo. Comunque, presumo, secondo le notizie dei miei uffici per il 1967, se si consolida l'andamento favorevole del gennaio 1967 relativamente all'occupazione, dovremmo avere un avanzo di competenza — lasciamo stare quello patrimoniale sul quale siamo tutti d'accordo poichè esistono 61 miliardi, che d'altra parte risultano dal bilancio — superiore ai 20 miliardi; come ripeto, se l'andamento sarà quello segnalato dalle statistiche sull'occupazione per il gennaio 1967.

C A P O N I . Allora, anche ignorando le richieste di miglioramento dei tubercolotici, avremo un assorbimento di 10 miliardi; gliene togliamo 31...

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, la prego di non raccogliere le interruzioni.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho detto che esiste anche un avanzo patrimoniale di 61 miliardi del quale si può disporre entro certi limiti; è chiaro infatti che l'avanzo patrimoniale esiste una volta ogni tanto, non si ripete tutti gli anni. Su questo avanzo patrimoniale certamente si possono fare degli studi; ed io accetto senz'altro l'invito che mi è stato

rivolto dal senatore Monaldi, ed anche testè dal senatore Zane nella sua replica orale, ad esaminare con la miglior buona volontà e con la migliore disposizione possibile il modo per migliorare le prestazioni. Quindi non soltanto io parlo del consolidamento e garantisco le prestazioni attuali, ma farò il possibile, attraverso la consultazione di una Commissione e con altri mezzi, per esaminare la possibilità di realizzare anche un miglioramento delle prestazioni; naturalmente nei limiti delle disponibilità, perchè non ho bacchette magiche con cui risolvere i problemi di carattere finanziario.

Mi auguro quindi che il Senato vorrà dare la sua approvazione al disegno di legge nel testo predisposto dal Governo perchè — e qui sono costretto a ripetere ciò che ho già detto in Commissione — emendamenti tendenti a spostare il carico contributivo della gestione che è stata considerata al Tesoro non sono accettabili; tra l'altro ritarderebbero ulteriormente il provvedimento perchè è chiaro che su ogni emendamento che preveda ulteriori oneri si dovrebbe pronunciare la Commissione finanze e tesoro. Ho detto già che non è possibile accettare neppure il suggerimento orale che ha fatto il senatore Caponi stamane di prelevare dal fondo globale una parte della somma che era prevista per la fiscalizzazione degli oneri sociali; infatti la parte che è rimasta, che si aggira sugli 80 miliardi, non è neppure sufficiente al ripiano indispensabile dei bilanci degli enti mutualistici che hanno tanti debiti verso gli ospedali. Si tratta di debiti che non dipendono, come purtroppo si dice con superficialità, dalla cattiva amministrazione degli enti. Gli ospedali non sono amministrati dalle mutue e le rette non sono determinate dalle mutue, ma sono determinate dagli enti ospedalieri. Quindi se le spese per le rette ospedaliere crescono — e sono cresciute in maniera vertiginosa — è chiaro che anche la spesa ospedaliera cresce vertiginosamente e gli istituti, data la rigidità delle loro entrate, non possono seguire il ritmo di accrescimento delle rette medesime.

Ai colleghi che sono intervenuti — ai quali va il mio ringraziamento per il contributo che hanno dato alla discussione — che hanno formulato talune proposte di modifica,

non posso non ribadire quanto ho già avuto modo di sottolineare in Commissione. Al senatore Di Prisco, il quale ha chiesto nel suo intervento che l'assistenza ai coltivatori diretti pensionati sia erogata dall'INAM anzichè dalle casse mutue, al fine di garantire agli istituti una maggiore completezza di prestazione, devo ricordare che il parere negativo del Governo all'accoglimento di questa proposta trae giustificazione dal fatto che uno degli aspetti essenziali sui quali si è impostato l'intero sistema dell'assistenza di malattia ai pensionati è costituito dal principio — che è un principio, e quindi non si tratta di una deroga che si fa per i coltivatori diretti — che tende ad assicurare ai pensionati l'erogazione dell'assistenza da parte dello stesso ente presso il quale gli stessi usufruivano dell'assistenza malattia, durante il periodo di attività lavorativa. Quindi, come ripeto, non è un'eccezione che facciamo per i coltivatori diretti; tutte le categorie — artigiani, commercianti, eccetera — usufruiscono dell'assistenza malattia, quando raggiungono il pensionamento, da parte di quegli stessi enti che erogavano l'assistenza malattia in attività di servizio. Pertanto non vedo la ragione di alterare, proprio per i coltivatori diretti, questo principio che si applica a tutti i lavoratori autonomi.

Una tale impostazione, onorevoli colleghi, risponde ad evidenti motivi di organicità ed equità in quanto, sul piano pratico, consente la prosecuzione in favore del singolo della stessa tutela assistenziale da parte del medesimo ente, anche dopo la cessazione dell'attività lavorativa. In aderenza a tali principi, che dovranno necessariamente operare fino a quando non si sarà realizzato un completo sistema di sicurezza sociale nel settore del lavoro autonomo, sia gli artigiani, come dicevo poc'anzi, sia gli esercenti di attività commerciali, pensionati, sono assistiti dalle rispettive mutue di categoria.

Il problema quindi non sembra possa essere considerato limitatamente ed esclusivamente per la categoria dei coltivatori diretti.

È da tener presente, infine, che, ove la proposta del senatore Caponi fosse accolta, ai pensionati coltivatori diretti dovrebbe essere erogata anche la assistenza farmaceutica

della quale detta categoria ancora non fruisce; ciò comporterebbe, come è ovvio, anche un problema di carattere finanziario. È accennato nella relazione che il costo dell'assistenza per questa categoria sarebbe raddoppiato, cioè ai 22 miliardi per l'assistenza generica ed ospedaliera si dovrebbero aggiungere altri 22 miliardi per l'assistenza farmaceutica. In questo momento non è possibile provvedervi nè a carico dello Stato, nè ricorrendo ad altre gestioni. Quindi bisogna ancora attenersi a quel criterio di prudente gradualità che darà anche a questa categoria l'assistenza farmaceutica, quando lo sviluppo del reddito nazionale lo consentirà.

Il costo medio unitario per assistibile verrebbe ad essere identico a quelli previsti per i pensionati, coloni, mezzadri e pertanto l'onere complessivo, valutato, come ho detto, per i coltivatori diretti e pensionati, a circa 22 miliardi di lire, salirebbe a circa 44 miliardi, dovendosi raddoppiare.

Poichè è ben nota la gravissima situazione deficitaria dell'INAM e quindi l'assoluta impossibilità di sostenere qualsiasi ulteriore onere, si porrebbe il problema del reperimento dei mezzi finanziari necessari per fronteggiare la maggiore spesa di 22 miliardi, il che, ripeto, ritarderebbe ulteriormente la legge perchè i 22 miliardi non ci sono. Ugualmente negativo è il parere del Governo in ordine alla proposta, avanzata in questa Aula del senatore Di Prisco e dal senatore Boccassi in Commissione, con cui si dispone che al finanziamento per l'assistenza malattia per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni pensionati, si dovrebbe provvedere con l'intervento diretto dello Stato e con contributi capitari a totale carico dei concedenti.

Per quanto riguarda il contributo a carico dello Stato, debbo sottolineare, l'ho detto al principio, che esso non può essere accolto attesa l'impossibilità per il bilancio dello Stato di assumere tale onere.

Per quanto riguarda l'ulteriore onere a carico dei proprietari terrieri, perchè qui non sempre esiste un datore di lavoro, ma si dovrebbe configurare una specie di imposta, ho già risposto allorquando ho detto qual è la partecipazione dell'agricoltura al complesso del reddito nazionale.

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

(Segue B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). L'indice di incremento del reddito nazionale dell'agricoltura è di poco superiore all'1 per cento nel 1966, il che significa che per l'agricoltura in genere le cose non vanno bene; neanche per i produttori, cioè anche per quei teorici datori di lavoro che dovrebbero pagare un ulteriore contributo per estendere l'assistenza malattia a tutti. Quindi, nelle condizioni attuali, non è possibile fare di più; io ritengo che questo disegno di legge rappresenti un reale progresso della categoria e un reale progresso del nostro Paese verso quella meta di sicurezza sociale che tutti perseguiamo, per raggiungere la quale occorre un impegno responsabile di tutti affinché il reddito nazionale non vada esclusivamente per spese di consumo.

Mi auguro quindi che il Parlamento, il Senato in particolare, vorrà onorare del suo voto favorevole il provvedimento che ho avuto l'onore di illustrare. (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'ordine del giorno presentato dal senatore Monaldi.

Z A N E , *relatore*. La Commissione lo accetta.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per quanto mi riguarda, ho già detto che accetto senz'altro l'ordine del giorno e che farò di tutto per avvalermi di una Commissione di esperti.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 2070. Si dia lettura dell'articolo 1.

B O N A F I N I , *Segretario*:

Art. 1.

L'assistenza di malattia è estesa ai titolari di pensioni derivanti dall'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia di cui alle leggi 26 ottobre 1957, n. 1047, e 9 gennaio 1963, n. 9, semprechè l'assistenza stessa non spetti per altro titolo in virtù di assicurazione obbligatoria propria o di altri membri della famiglia e ferma restando la facoltà di opzione prevista dalla legge 26 luglio 1965, n. 975.

L'assistenza è dovuta ai titolari di pensione di cui al precedente comma ed ai rispettivi familiari conviventi ed a carico indicati all'articolo 1, punto 3, della legge 4 agosto 1955, n. 692, secondo le norme, limiti e modalità, previsti da quest'ultima legge e sue successive modificazioni e integrazioni, per la categoria dei coloni e mezzadri, e, secondo, le norme, limiti e modalità previsti dalla legge 22 novembre 1954, n. 1136, per la categoria dei coltivatori diretti. Anche ai titolari di pensione di quest'ultima categoria l'assistenza è dovuta senza limiti di durata nei casi di malattie specifiche della vecchiaia indicate nell'apposito elenco compilato a cura del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale ai sensi dell'articolo 3 della legge 4 agosto 1955, n. 692.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Caponi, Di Prisco, Trebbi, Santarelli, Samaritani, Boccassi e Cipolla è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« L'assistenza di malattia è estesa a tutti i titolari di pensione derivanti dall'assicura-

zione per l'invalidità e la vecchiaia di cui alle leggi 26 ottobre 1957, n. 1047, e 9 gennaio 1963, n. 9, sempre che l'assistenza stessa non spetti per altro in virtù di assicurazione obbligatoria propria e di altri membri della famiglia e ferma restando la facoltà di opzione prevista dalla legge 26 luglio 1965, n. 975.

L'assistenza è dovuta da parte dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie a tutti i titolari di pensione di cui al precedente comma ed ai rispettivi familiari conviventi ed a carico, indicati all'articolo 1, punto terzo, della legge 4 agosto 1955, n. 692, secondo le norme, i limiti e le modalità previsti da questa ultima legge e sue successive modificazioni e integrazioni ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Caponi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C A P O N I . Signor Presidente, non intendo dilungarmi nell'illustrazione del mio emendamento, in quanto le ragioni che ci hanno indotto a presentarlo le abbiamo ampiamente illustrate questa mattina nella discussione generale, anche se, purtroppo, molti colleghi non ne hanno preso conoscenza per non essere stati presenti.

Ora, proprio per quei colleghi che non erano presenti alla discussione di questa mattina, io vorrei semplicemente ricordare che la corresponsione delle prestazioni farmaceutiche che la legge prevede di concedere ai mezzadri e coloni necessariamente si dovrebbe corrispondere anche ai coltivatori diretti, per ragioni di giustizia.

Lo stesso Ministro ci ha ricordato che abbiamo dei lavoratori mezzadri e coltivatori diretti iscritti allo stesso fondo di previdenza, i quali a 65 anni ricevono la stessa pensione; ebbene, il mezzadro, in caso di malattia, in virtù della nuova legge, avrà l'assistenza malattia, con le prestazioni farmaceutiche, mentre il coltivatore diretto, sfortunatamente, non l'avrà perchè l'ordinamento delle casse mutue dei coltivatori diretti non prevede questa prestazione.

Noi raccomandiamo di superare quelle che sono state fino ad oggi le difficoltà e di concedere a questi vecchietti, a questi la-

voratori, negli ultimi anni della loro vita, il conforto delle prestazioni farmaceutiche.

La difficoltà enorme viene fuori dal finanziamento. Signor Ministro, lei ha dato una cifra che può avere influito sui colleghi della maggioranza.

A me sembra che la sua cifra sia stata notevolmente esagerata, per errore di calcolo degli uffici del Ministero. Se la memoria non m'inganna, il costo medio delle prestazioni farmaceutiche che corrisponde l'INAM è di 8.000 lire circa all'anno per unità assistita. Nel caso dei coltivatori diretti, noi abbiamo all'incirca un milione di assistiti per cui si avrebbero non 20 ma 8 miliardi di aggravio di spesa.

Noi non diciamo che 8 miliardi siano una bazzecola, ma di fronte all'atto di giustizia da rendere a circa un milione di vecchi lavoratori coltivatori diretti, a me sembra che si potrebbe fare uno sforzo e trovare nelle pieghe del bilancio dello Stato il finanziamento. Con queste poche considerazioni io raccomando ancora l'approvazione del nostro emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

Z A N E , *relatore*. La Commissione è contraria perchè manca la copertura.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, ho già detto i motivi per i quali il Governo è costretto a non poter accedere all'emendamento del senatore Caponi. Il senatore Caponi fa sempre i calcoli favorevolmente alla sua tesi.

C A P O N I . Si tratta di un milione e otto mila lire...

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. No, guardate che io sono abbastanza preciso. Qui si tratta di pensio-

nati, e per i pensionati le spese sanitarie sono di gran lunga maggiori. Non si può prendere la media nazionale dell'INAM che riguarda fanciulli, adolescenti i quali consumano di meno e far applicare quella cifra ai pensionati. Lei deve prendere invece la spesa per l'assistenza sanitaria (ospedaliera e farmaceutica) che riguarda i pensionati. Questa spesa dà esattamente i 22 miliardi di cui ho parlato. Il Governo pertanto è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Caponi, mantiene il suo emendamento?

CAPONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Caponi, Di Prisco e da altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Il senatore Zane ha presentato un emendamento tendente a sostituire al secondo comma, quarta riga, le parole: « punto 3 », con le altre: « comma secondo ».

Il senatore Zane ha facoltà di svolgerlo.

* **ZANE.** Si tratta praticamente di un errore nel quale si è incorsi nella stesura del testo originario: il riferimento al punto 3 è errato in quanto riguarda i titolari di rendita per infortuni, mentre si doveva far riferimento agli altri titolari citati dal comma secondo. Ragion per cui si propone la sostituzione delle parole: « punto 3 », con le altre: « comma secondo ».

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Sono d'accordo dato che si tratta di una imperfezione formale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Zane. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Boccassi, Di Prisco, Caponi, Trebbi, Santarelli, Samaritani e Cipolla hanno presentato un emendamento tendente ad inserire, in via subordinata, al secondo comma dopo le parole: « previsti dalla legge 22 novembre 1954, n. 1136 », le altre: « , con la aggiunta delle prestazioni farmaceutiche ».

Il senatore Boccassi ha facoltà di svolgerlo.

BOCCASSI. Con questo emendamento, onorevoli colleghi, noi intendiamo togliere quelle limitazioni che sono contenute nella legge del 1954, n. 1136, precisamente la legge che estende l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti. Ebbene, essendo esclusa l'assistenza farmaceutica, noi con questo emendamento vogliamo ovviare alla lacuna contenuta nella legge del 1954, cioè vogliamo erogare l'assistenza farmaceutica ai pensionati coltivatori diretti.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

ZANE, *relatore.* La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Boccassi, insiste nel suo emendamento?

BOCCASSI. Insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Boccassi ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Di Prisco, Masciale, Caponi, Romano, Samaritani, Passoni, Trebbi e Brambilla è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

BONAFINI, *Segretario*:

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

Il diritto alle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi sussiste nei confronti dei titolari e loro familiari di una pensione a carico dell'assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali ad essa sostitutivi, anche se privi dei prescritti requisiti assicurativi all'atto della domanda di prestazione antitubercolare.

PRESIDENTE. Il senatore Di Prisco ha facoltà di illustrare questo emendamento.

DI PRISCO. Questo emendamento, onorevoli colleghi, io l'ho presentato dopo aver sentito le dichiarazioni del nostro collega senatore Monaldi, questa mattina, nel suo intervento nella discussione generale. Qual è la tesi che ha sostenuto il nostro collega Monaldi, che di queste cose — gliene dobbiamo dare atto — se ne intende? Egli ha sottolineato come il problema della tubercolosi, nel nostro Paese, riguardi le persone anziane e come quindi vi sia la necessità assoluta di assistenza a queste persone anziane.

Noi stiamo discutendo l'estensione dell'assistenza malattia ai coloni e mezzadri pensionati e ai lavoratori disoccupati. Per il momento questa posizione non ci interessa. Che cosa accade ai pensionati? Per la legislazione in atto, se passano i cinque anni previsti dalla legge attuale e un anno di contribuzione negli ultimi cinque, quel lavoratore, pur se in tutta la sua vita lavorativa ha versato i contributi o se i contributi per l'assistenza tubercolotica sono stati per lui versati, passato questo periodo di tempo non ha più diritto all'assistenza da parte della previdenza sociale. Ci pare veramente una cosa assurda. In sostanza, se io operaio, per esempio, finisco di lavorare a 60 anni

o a 65 se coltivatore diretto, perchè colpito da tubercolosi, non sono più assistito dall'INPS, ma sono assistito dai consorzi se dopo cinque anni non ho versato un anno di contributi perchè sono andato in pensione. Ma se assistito dai consorzi io, che per un'intera attività lavorativa ho versato i contributi, mi trovo ad avere una trattenuta sulla pensione e i miei figli non hanno diritto agli assegni familiari fino a che io sono ricoverato e così via. Mi pare quindi che questa osservazione fatta dal senatore Monaldi sia giustificata dal punto di vista clinico. Pertanto, se così è, mi sembra che dobbiamo porre in questo disegno di legge, che prevede l'estensione dell'assistenza malattia ai pensionati, l'estensione anche dell'assistenza ai tubercolotici pensionati della previdenza sociale.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

* ZANE, *relatore*. Sarebbe auspicabile l'estensione delle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi nei casi previsti dall'emendamento proposto dal senatore Di Prisco, ma, a nostro avviso, resta da vedere se tecnicamente queste disposizioni siano collocabili nel disegno di legge in esame. Per questa ragione la Commissione si rimette al parere del Governo.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, il disegno di legge riguarda un oggetto diverso da quello al quale si riferisce il senatore Di Prisco, tanto è vero che egli non ne ha mai parlato in Commissione nè nel suo intervento. Egli ha detto lealmente che il suo emendamento è scaturito dal discorso del senatore Monaldi il quale, peraltro, non ha chiesto soltanto questo, ma ha chiesto un esame organico della materia per un perfeziona-

mento del sistema. Il Governo ha accettato l'ordine del giorno e ha dichiarato che questo esame sarà fatto. Adesso però nella legge che riguarda l'estensione ai mezzadri e coltivatori diretti pensionati dell'assistenza malattia non possiamo introdurre un concetto che riguarda l'assistenza ai tubercolotici.

Il problema sarà esaminato nel suo insieme: anzi pregherei il senatore Di Prisco, proprio per quell'interesse che certamente lo spinge nella stessa direzione del discorso del senatore Monaldi, di non insistere. È chiaro infatti che il Governo in questo momento non può accettare questo emendamento che riguarda uno solo degli aspetti concernenti il miglioramento delle prestazioni e che quindi dovrebbe opporsi a tale emendamento. Ora, la reiezione dell'emendamento evidentemente pregiudicherebbe la questione, mentre il Governo la esaminerà in quel quadro organico al quale si riferiva il senatore Monaldi.

PRESIDENTE. Senatore Di Prisco, insiste nel suo emendamento?

DI PRISCO. Non è la prima volta che siamo costretti a ritirare un emendamento proprio per questa forma — mi consenta di dirlo, senatore Bosco — di ricatto, poichè questo è ormai un sistema. Io ho portato qui un esempio concreto di una situazione reale. L'onorevole Ministro si rifà ad un ordine del giorno e quindi alla possibilità futura di una eventuale sistemazione, che potrà anche essere più organica. Comunque avremmo potuto già fin da oggi accogliere un'istanza che ci pare provenga da più parti.

Per non pregiudicare, agli effetti regolamentari, con un voto una posizione, prendo atto di questa posizione negativa del Governo e sono costretto a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 2.

BONAFINI, Segretario:

Art. 2.

Al finanziamento dell'assistenza di malattia prevista dal precedente articolo si provvede:

a) per i titolari di pensione della categoria dei coloni e mezzadri:

1) con una somma da prelevarsi dal gettito dei contributi per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi in misura corrispondente allo 0,13 per cento delle retribuzioni soggette al contributo per l'assicurazione predetta. Tale somma è corrisposta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie in aggiunta a quella prevista dall'articolo 6, secondo comma, della legge 4 agosto 1955, n. 692, e con i criteri indicati nel comma stesso;

2) con un contributo capitaro da ripartirsi nella misura di un terzo a carico dei coloni e mezzadri e di due terzi a carico dei rispettivi concedenti con l'osservanza delle norme di cui all'articolo 5, terzo e quarto comma, della legge 26 febbraio 1963, n. 329.

La misura del contributo capitaro predetto è determinata annualmente con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale sulla base del costo medio unitario delle prestazioni erogate nell'anno precedente alla categoria dei pensionati, del numero medio dei soggetti che, ai sensi della presente legge, risultano iscritti nell'anno stesso all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ovvero alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano e tenuto conto del contributo di cui al punto 1);

b) per i titolari di pensione della categoria dei coltivatori diretti:

1) con una somma da prelevarsi dal gettito dei contributi per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi in misura corrispondente allo 0,195 per cento delle retribuzioni soggette al contributo per l'assicurazione predetta. Tale somma è corrisposta senza spese dall'Istituto nazionale della

previdenza sociale alla Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti;

2) con un contributo da ripartirsi annualmente a carico dei coltivatori diretti in addizionale alla aliquota di cui all'articolo 22, lettera b), della Legge 22 novembre 1954, n. 1136.

La misura del contributo predetto è determinata annualmente con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale sulla base del costo delle prestazioni erogate nell'anno precedente alla categoria dei pensionati, del numero dei soggetti che, ai sensi della presente legge, risultano iscritti nell'anno stesso alle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti e tenuto conto del contributo di cui al punto 1).

Ferma restando la competenza delle Casse mutue comunali di malattia per la erogazione dell'assistenza medico-generica ai pensionati, l'onere relativo è posto a carico delle Casse mutue provinciali di malattia le quali tengono una contabilità separata per l'intera assistenza di malattia ai pensionati della provincia.

P R E S I D E N T E . I senatori Caponi, Cipolla, Di Prisco, Brambilla, Boccassi, Santarelli, Fiore, Trebbi e Romano hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo.

Il senatore Caponi ha facoltà di svolgerlo.

C A P O N I . Signor Presidente, i colleghi della maggioranza hanno ascoltato in forma indiretta, cioè attraverso la replica dell'onorevole Ministro, le ragioni che ci muovono a chiedere la soppressione dell'articolo 2. Noi abbiamo stamattina ampiamente illustrato e motivato le ragioni che ci costringono a respingere l'insieme del meccanismo di finanziamento della legge che è fondato su due concetti di profonda ingiustizia: il primo aggrava il contributo a carico dei mezzadri, coloni e coltivatori diretti, il che dovrebbe essere motivo sufficiente di riflessione per tutti noi; il secondo si basa sul prelievo di 27 miliardi dal fondo della assicurazione obbligatoria contro la tuber-

colosi. Quando noi respingiamo questo prelievo ci sentiamo ripetere — come ha fatto poco fa il Ministro — che in fin dei conti non si toglie niente alle decine di migliaia di lavoratori tubercolotici italiani.

Io invito caldamente i colleghi, al di sopra di quelle che sono le nostre divisioni ideologiche e politiche, a mettersi nello stato d'animo di tante decine di migliaia di lavoratori e delle loro famiglie. Così facendo ci renderemo conto che un lavoratore della FIAT di Torino, che è specializzato e che guadagna 4 mila lire al giorno, se viene ricoverato in sanatorio, lasciando a casa la moglie e un figlio, riceve 250 lire di indennità; quando poi egli esce dal sanatorio, per un anno riceve mille lire. Si può vivere con mille lire senza la possibilità di riprendere il lavoro?

Noi diciamo allora che è profondamente inumano ed ingiusto prendere dei soldi da un fondo che, secondo gli impegni assunti dal Governo a suo tempo, dovrebbe servire per dare delle prestazioni economiche più umane ai lavoratori tubercolotici.

Ecco le ragioni per cui noi riteniamo di chiedere la soppressione dell'articolo nel senso di respingere tutto il meccanismo di finanziamento. Respingendolo che cosa chiediamo? Abbiamo presentato un altro emendamento con il quale proponiamo che la spesa a carico dello Stato sia finanziata con una parte degli 83 miliardi rimasti dallo stanziamento previsto per la fiscalizzazione che è stata sospesa. L'onorevole Ministro ci ha detto che esiste la necessità di ripianare i bilanci degli enti mutualistici in difficoltà. Colleghi della maggioranza, è giusto intervenire verso questi enti, ma noi crediamo che sia più giusto intervenire prima a risanare il bilancio di tante decine di migliaia di famiglie di lavoratori italiani tubercolotici che ricevono una elemosina, cioè delle indennità del tutto insufficienti. Io so che in quest'Aula, anche nella maggioranza, i colleghi vivono intimamente queste situazioni umane e le sentono profondamente. Io mi auguro che nel segreto del voto che noi chiederemo per la soppressione dell'articolo, ciascuno di noi trovi la forza per compiere un

atto di giustizia verso i tubercolotici italiani. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Signor Presidente, noi chiediamo che la votazione sul nostro emendamento tendente alla soppressione dell'articolo 2 sia fatta a scrutinio segreto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

* **Z A N E ,** *relatore.* La Commissione non può accogliere l'emendamento soppressivo dell'articolo 2, perchè il dispositivo tecnico previsto da tale articolo è congegnato in modo tale che tutto il provvedimento poggia su questo sistema di finanziamento.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Signor Presidente, se si sopprime l'articolo 2 che riguarda il finanziamento, cade l'intera legge, poichè, sia in base alle osservazioni che sono state fatte dalla Corte dei conti in sede di esame dei bilanci consuntivi degli enti previdenziali e dell'INAM, sia in base alle sentenze di altre altissime autorità giurisdizionali, la legge non sarebbe costituzionale se non fosse accompagnata da una idonea copertura. Quindi, votando per la soppressione dell'articolo 2, ci si assume la responsabilità di far cadere la legge.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Caponi, Di Prisco, Santarelli, Masciale, Roda, Romano, Compagnoni, Brambilla, Cipolla, Samaritani, Piovano, Tomasini, Simonucci, Trebbi, Fabretti, Orlandi, Giuseppe Ferrari, Aimoni, Boccassi, Guanti, Terracini, Gramegna e Gianquinto hanno richiesto che la votazione sull'emendamento presentato dal senatore Caponi e da altri senatori, tendente alla soppressione dell'articolo 2, sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Adamoli, Aimoni, Ajroldi, Albarello, Alcidi Rezza Lea, Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Arnaudi, Artom, Attaguile, Baldini, Bartesaghi, Bartolomei, Battaglia, Battino Vittorelli, Bellisario, Bera, Bermani, Bernardinetti, Bernardo, Bertola, Bertoli, Bertone, Bettoni, Bisori, Boccassi, Bolettieri, Bonadies, Bonafini, Bonaldi, Borrelli, Bosco, Bosso, Braccesi, Brambilla, Bronzi, Bussi, Cagnasso, Canziani, Caponi, Carelli, Caroli, Caron, Carubia, Carucci, Caruso, Cassini, Cataldo, Celasco, Cenini, Cerreti, Ceschi, Chabod, Cingolani, Cipolla, Cittante, Compagnoni, Conte, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Creminini, Criscuoli, Cuzari,

D'Andrea, Darè, De Dominicis, De Luca Angelo, De Luca Luca, de Michele, Deriu, de Unterrichter, Di Grazia, Di Paolantonio, Di Prisco, Di Rocco, Donati,

Fabiani, Fabretti, Fenoaltea, Ferrari Francesco, Ferreri, Ferretti, Fiore, Florena, Focaccia, Forma, Fortunati, Francavilla, Franza,

Gaiani, Garlato, Gatto Simone, Gava, Genco, Giancane, Gianquinto, Giardina, Gigliotti, Giorgi, Girauda, Gramegna, Granata, Guanti, Guarnieri, Gullo,

Indelli,

Jannuzzi, Jervolino, Jodice,

Kuntze,

Lami Starnuti, Limoni, Lo Giudice, Lombardi, Lombardi, Lorenzi,

Maccarrone, Magliano Giuseppe, Maris, Martinelli, Masciale, Mencaraglia, Merloni, Messeri, Micara, Molinari, Monaldi, Moneti, Mongelli, Monni, Morandi, Morino, Moro, Morvidi, Murgia,

Nencioni, Nenni Giuliana,

Orlandi,

Pace, Pafundi, Palermo, Palumbo, Passoni, Pecoraro, Pellegrino, Pennacchio, Perrino, Perugini, Pesenti, Petrone, Pezzini, Piasenti, Picardi, Piccioni, Pignatelli, Piovano, Pira-stu, Poët, Polano,

Roasio, Roda, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rosati, Rovere,

Sailis, Salari, Salati, Salerni, Samaritani, Samek Lodovici, Santarelli, Santero, Scarpino, Schiavetti, Scoccimarro, Scotti, Secchia, Secci, Sibille, Simonucci, Spasari, Spataro, Spezzano, Spigaroli, Stefanelli, Stirati,

Terracini, Tiberi, Tomasucci, Torelli, Tortora, Trebbi, Tupini,

Vacchetta, Valenzi, Vallauri, Varaldo, Vercellio, Venturi, Vergani, Vidali,

Zaccari, Zampieri, Zane, Zannini e Zonca.

Sono in congedo i senatori:

Alberti, Bonacina, Bufalini, Cassano, Gray, Granzotto Basso, Rovella e Zannier.

Chiusura di votazione

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento soppressivo dell'articolo 2 presentato dai senatori Caponi e da altri senatori:

Senatori votanti	209
Maggioranza	105
Favorevoli	82
Contrari	127

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. I senatori Samaritani, Di Prisco, Caponi, Trebbi, Santarelli, Boccassi e Cipolla hanno presentato un

emendamento tendente a sostituire alla lettera a) il punto 1) con il seguente:

« 1) con un contributo annuo a carico dello Stato di 10 miliardi da versare all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie »;

I senatori Samaritani, Caponi, Di Prisco, Trebbi, Santarelli, Boccassi e Cipolla hanno presentato un secondo emendamento tendente a sostituire alla lettera a) il punto 2) con il seguente:

« 2) con un contributo capitaro a totale carico dei concedenti con l'osservanza delle norme di cui all'articolo 5, terzo e quarto comma, della legge 26 febbraio 1963, n. 329 ».

Il senatore Samaritani ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

SAMARITANI. In tema di finanziamento della spesa per assicurare l'assistenza di malattia ai titolari di pensione coloni e mezzadri il testo governativo prevede di prelevare lo 0,13 per cento dall'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi per una somma corrispondente a circa 10 miliardi e, al punto 2), di imporre un nuovo contributo capitaro da ripartirsi per un terzo a carico dei coloni e mezzadri e per due terzi a carico dei rispettivi concedenti.

Noi siamo contrari a tale forma di finanziamento, in primo luogo perchè si opera una distrazione di fondi da una gestione all'altra. Questa distrazione di fondi non è una novità nella politica del Governo e noi, più volte, abbiamo non solo protestato, ma messo sotto accusa questo sistema che tende in sostanza a sfuggire a una politica di riforma. Ciò dimostra ancora una volta, secondo noi, a quale punto di involuzione è arrivata la politica di centro-sinistra. Si prendono i fondi da una gestione attiva — in questo caso la tubercolosi, in altri casi la cassa unica degli assegni familiari — per coprirne una passiva, o per finanziarne un'altra. Noi partiamo da questa considerazione: che i contributi vengono versati nell'attuale sistema per determinati scopi e per soddisfare questi debbono servire.

È noto che per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi la produzione paga

il 2 per cento sulle retribuzioni; però già lo 0,60 per cento, come è stato detto anche dal relatore Zane e dall'onorevole Ministro, viene versato all'INAM in considerazione delle spese che l'INAM è chiamato a sostenere per la prevenzione contro la tubercolosi e per l'assistenza di malattia ai lavoratori affetti da tubercolosi nelle forme che non vengono assistite dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. Lo 0,60 per cento ha quindi un obiettivo preciso da perseguire mentre lo 0,13, che ora si preleva, va invece all'assistenza malattia nella sua accezione più lata e non persegue specificatamente la prevenzione e l'assistenza contro la tubercolosi.

Non è vero, onorevole Ministro, che i lavoratori affetti da tubercolosi non siano danneggiati: sono danneggiati. Si dice che la gestione dell'assistenza obbligatoria contro la tubercolosi è in attivo, per cui si possono distrarre fondi, tanto più che la tubercolosi, secondo le statistiche, fortunatamente è in regresso. Anche questo è discutibile. Al 1° gennaio 1965 si aveva un avanzo di 68,6 miliardi, ma poi nel corso del 1965 si è dovuto registrare un disavanzo di gestione di 12,5 miliardi, per cui al 31 dicembre 1965 risulta un avanzo di 56,1 miliardi.

Non abbiamo ancora i dati del consuntivo del 1966, nè tanto meno sono state fatte previsioni per il 1967.

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Gliela ho fornita io la cifra: ho detto che il consuntivo è di 61 miliardi.

S A M A R I T A N I. Lei ha fornito una cifra, che non credo sia ancora definitiva, per il consuntivo 1966: credo sia soltanto previsionale, per il momento. Pertanto, almeno a mio parere, non credo si possano fare delle previsioni ottimistiche, tanto più che si opera un prelievo di 25 miliardi. Lei, onorevole Ministro, ha detto che se non si verificherà un aumento del gettito dei contributi bisognerà puntare sull'aumento dell'occupazione e, io ripeto, anche delle retribuzioni, se noi vogliamo avere la possibilità di costituire un adeguato fondo contro la

tubercolosi ed aumentare e migliorare le prestazioni. Ma lei mi insegna che bisogna vedere quale tipo di investimento si effettua, perchè se è un investimento intensivo lei ben sa che questo non produce, almeno sul piano immediato, una maggiore occupazione. D'altra parte lei ha affermato — se ho registrato bene la sua espressione — che non bisogna assecondare un'espansione di tutti i consumi. Ma in questo caso, onorevole Ministro, a quali consumi debbono essere devoluti i gettiti del fondo della gestione speciale contro la tubercolosi? Ai consumi dei tubercolotici, all'assistenza e alla prevenzione degli affetti dalla tubercolosi. La situazione del settore antitubercolare presenta problemi non solo complessi, ma gravi, per cui a nostro parere occorre una ristrutturazione, almeno sul piano immediato, dato che il problema di fondo rimane l'istituzione di un servizio sanitario nazionale.

Le cito solo alcuni di questi problemi: occorre rimodernare tutta la rete sanatoriale e migliorare l'attuale trattamento economico che, senatore Salari, risale al luglio 1963 e inoltre quello irrisorio non assicurativo; occorre riconoscere il diritto alle prestazioni antitubercolari con l'inizio del rapporto del lavoro ed estenderlo ai disoccupati, ai pensionati, ai familiari a carico; occorre estendere l'assicurazione antitubercolare alle categorie che ne sono prive (artigiani, piccoli commercianti, coltivatori diretti, eccetera); bisogna portare in profondità l'azione della profilassi e della prevenzione. Vi è poi tutta una serie di altri problemi che sarebbe troppo lungo in quest'occasione elencare. Se si sottraggono i fondi, come è possibile dare una soluzione a questi numerosi e gravi problemi? Lei ha detto che legittime sono le aspettative dei lavoratori e dei cittadini colpiti dalla tubercolosi, che le loro aspettative vanno viste nel più ampio quadro dell'assistenza di malattia. Io concordo che tutta la questione va vista nel quadro della realizzazione di un servizio sanitario nazionale, ma il nostro ordinamento attuale ci pone di fronte a una gestione speciale da cui non si possono distogliere fondi se s'intende portare più avanti la battaglia contro la tubercolosi che, an-

che se è in regresso, è ovviamente ben lontana dall'essere scomparsa. Nulla si toglie, lei ha aggiunto, alle prestazioni attuali. Ma si tratta di migliorarle. Se si distraggono 25 miliardi da questo fondo, è ovvio che si toglie la possibilità di aumentare l'assistenza ai tubercolotici e di combattere efficacemente la lotta contro la tubercolosi. Per noi è ingiusto e inumano prelevare e distogliere fondi da questa gestione. Lo stato di necessità di riformare l'attuale sorpassato sistema assicurativo e assistenziale è stato fatto presente al Senato: molteplici progetti di legge alla 10ª Commissione sono stati presentati, abbiamo formato una Sottocommissione Zane che doveva portare le sue conclusioni entro il 31 gennaio del 1964; ma nulla si è fatto e una grave e pesante responsabilità ricade sul Governo.

La seconda forma di finanziamento è costituita da un nuovo contributo capitaro da ripartirsi per un terzo a carico dei coloni e mezzadri e per due terzi a carico dei rispettivi concedenti. Per il primo anno di applicazione i mezzadri pagheranno per unità familiare 1.900 lire, mentre ai concedenti, per ogni unità familiare, spetterà di pagare lire 3.840. Questo è un carico che, a nostro parere, la famiglia mezzadrile non può sopportare, come è stato ampiamente illustrato stamattina dall'intervento del collega senatore Santarelli. La mezzadria si fonda sulla scarsa retribuzione della famiglia mezzadrile e oggi abbiamo un esodo notevole, per cui il superamento della mezzadria non avviene generalmente verso la piccola proprietà, ma con l'espulsione del mezzadro dalla azienda, con la costituzione di aziende in economia in cui si abbattono frutteti, vigneti e si ritorna alle colture tradizionali, immettendo pochi lavoratori e molte macchine. È un regresso che verificiamo. È evidente che il nuovo carico contributivo così pesante produce una nuova spinta all'esodo dell'azienda: un carico, onorevoli colleghi, che è uguale a quello che il mezzadro spende per l'assistenza farmaceutica.

Negli altri settori produttivi è stato risolto il problema del finanziamento dell'assistenza di malattia ai pensionati, applicando il prelievo del 3,80 per cento sulle retribu-

zioni a totale carico del datore di lavoro. Il mezzadro, onorevole Ministro, ha un datore di lavoro che è il concedente a mezzadria. Perché allora caricare il mezzadro di un terzo del contributo? Si dice che il mezzadro, per avere l'assistenza di malattia, partecipa alla spesa, ed è vero; ma anche i lavoratori dipendenti degli altri settori produttivi partecipano alle spese con lo 0,15 per cento delle loro retribuzioni, e, nonostante ciò, non partecipano ad alcuna spesa del 3,80 per cento per erogare l'assistenza ai pensionati. Per questi motivi i nostri emendamenti sia al punto 1) che al punto 2) della lettera a) dell'articolo 2 tendono ad accollare allo Stato la somma di 10 miliardi lasciando intatto il fondo della gestione tubercolosi, e ai concedenti, come avviene per gli altri settori produttivi, tutto l'onere derivante dal contributo capitaro, per complessivi cinque miliardi.

Possono i proprietari e gli imprenditori agrari accollarsi tale onere? Finora a costoro è stato riservato un trattamento di favore. Essi pagano contributi irrisori: 18 miliardi su 396 miliardi di spesa del settore agricoltura. E il grave è che la solidarietà all'agricoltura viene richiesta agli operai e ai lavoratori degli altri settori produttivi.

Secondo noi questa palese ingiustizia deve finire; ecco perché il nostro emendamento, proprio per ciò che si riferisce al rapporto esistente fra concedente e mezzadro, tende a riversare sul concedente l'intero onere della spesa a cui deve essere chiamato per dare l'assistenza di malattia ai pensionati coloni e mezzadri.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

* **Z A N E**, *relatore*. L'emendamento proposto dal senatore Samaritani e da altri senatori al punto 1 della lettera a) prevede la spesa di 10 miliardi a carico dello Stato, così come un successivo emendamento degli stessi senatori ai punti 1 e 2 della lettera b) prevede altra spesa di 22 miliardi. La Commissione richiama l'attenzione del Senato sul fatto che l'articolo 81 della Costituzione

prevede che ogni legge che importi maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte. La Commissione è pertanto contraria a tali emendamenti.

Altrettanto dicasi per l'emendamento al punto 2) della lettera a), che prevede sia posto a totale carico dei concedenti il contributo capitaro previsto dall'articolo 5 della legge 27 febbraio 1963, n. 329. Facciamo notare che la legge del 1963 conferma la ripartizione tra coloni e mezzadri e i rispettivi concedenti, ponendo a carico dei primi un terzo dell'onere e i rimanenti due terzi a carico dei secondi. Non vi è motivo, secondo l'avviso della Commissione, di modificare quanto il Parlamento aveva già votato con la legge del 1963.

SAMARITANI. Non c'entra affatto con questo provvedimento!

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

BOSCO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Poichè il senatore Samaritani ha anche presentato un emendamento concernente la copertura, sarebbe opportuno procedere anche all'esame di tale modifica, in modo che il Governo possa esprimere il suo avviso su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura dell'emendamento sostitutivo alla lettera b) proposto dai senatori Samaritani, Di Prisco, Caponi, Trebbi e Boccassi.

NENNI GIULIANA, Segretario:

Alla lettera b), sostituire i punti 1) e 2) con il seguente:

« con un contributo annuo a carico dello Stato di 22 miliardi da versare alle Casse mutue provinciali dei coltivatori diretti, in rapporto al numero di pensionati che ciascuna annualmente assiste ».

PRESIDENTE. Il senatore Samaritani ha facoltà di illustrare questo emendamento.

SAMARITANI. Dalla gestione tubercolosi si preleva lo 0,195 per cento, pari a circa 15 miliardi.

I motivi per cui ci opponiamo a questo prelievo li ho già esposti, credo ampiamente, illustrando l'altro emendamento. Piuttosto, desidero ora soffermarmi sull'addizionale alle aliquote che già pagano per la loro assistenza i coltivatori diretti per un prelievo di 7 miliardi. Il senatore Salari, nella relazione a un suo progetto di legge, tendente a far intervenire lo Stato per garantire un mutuo di 62 miliardi a favore della Federmutue dei coltivatori diretti, scrive che la categoria ormai non può sopportare altri oneri, in quanto è giunta a un punto di rottura. Su questo io concordo.

Ma il fatto è, senatore Salari, che con l'attuale progetto di legge si aggrava la situazione contributiva dei coltivatori diretti, per un nuovo onere di 7 miliardi, che rappresenta quasi il totale dei contributi che i coltivatori diretti pagano alle casse mutue comunali per avere l'assistenza medico-generica.

Perchè si aggrava la situazione dei coltivatori diretti? La risposta si può avere allorchè si constata che la Democrazia cristiana ha abbandonato la sua originaria vocazione di difesa della proprietà coltivatrice diretta perchè oggi non avrebbe dimensioni ottimali, non capitali, non capacità imprenditiva. La scelta è stata fatto in favore della grande azienda capitalistica e della formazione di un nuovo quadro di imprenditori capitalistici in agricoltura. Perciò non è vero che si tende a portare avanti la riforma agraria generale, voluta da tutte le forze della sinistra democratica del nostro Paese, ma si procede alla rovescia rispetto a quella riforma. Compagni socialisti e amici della sinistra della Democrazia cristiana, le scelte del Piano verde ce lo stanno a dimostrare in quanto le preferenze ai coltivatori diretti sono state tolte e soltanto alle imprese capitalistiche vanno i 900 miliardi, e per di più quelle concentrate nelle zone più fertili. Ci troviamo ad una scadenza preoccupante: il mercato unico dei prodotti agricoli dal 1° luglio 1968. Per quelle piccole proprietà, molto diffuse e povere, e particolarmente per quelle che resistono ancora nella collina e nella

montagna e in larghe zone e plaghe della nostra pianura, che non hanno la capacità e la possibilità di avere crediti e capitali per operare le necessarie trasformazioni ed associarsi negli elementi della produzione, del commercio e della trasformazione dei prodotti agricoli, anche a causa del grave ostacolo costituito dalla Federconsorzi, e che quindi non resisteranno alla concorrenza, voi avete già dettato la sentenza di morte.

Con i nuovi oneri assicurativi voi forzate questa situazione, forzate l'esodo dalle campagne. Ecco perchè il Governo non fa per i coltivatori diretti nemmeno quanto ha fatto per i commercianti e gli artigiani. Onorevole Ministro, l'articolo 4 della legge 27 febbraio 1963, n. 260, che estende l'assicurazione di malattia agli artigiani pensionati, prevede la copertura del maggior onere derivante alle mutue artigiane stabilendo un contributo annuo a carico dello Stato per ciascun titolare di pensione e in secondo luogo un eventuale (sottolineo « eventuale », onorevole relatore) contributo integrativo a carico di ciascun artigiano iscritto alla cassa mutua provinciale. Ebbene, nemmeno questo ha fatto il Governo con questo disegno di legge.

In considerazione particolarmente dei redditi dei coltivatori diretti, il nostro emendamento propone che tutto l'onere di 22 miliardi venga assunto a carico dello Stato.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Ho già osservato che il costo globale degli emendamenti presentati dal senatore Samaritani è di 37 miliardi e 800 milioni, come egli stesso dichiara nell'emendamento finale che dice che all'onere di lire 37 miliardi e 800 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1967 si provvede con corrispondente riduzione del capitolo del fondo globale riguardante la ex fiscalizzazione degli oneri sociali. Mi pare di avere ampiamente risposto nel mio intervento e di aver prospettato al Senato i motivi per i quali non si

può accettare una riduzione di quel fondo che serve a ripianare i bilanci degli enti mutualistici.

Per quanto riguarda la perorazione che ha fatto il senatore Samaritani a favore dei bilanci dei coltivatori diretti, non ho che da ricordare che, mentre egli ora propone che l'onere vada a carico dello Stato in misura elevatissima, nell'altro disegno di legge che egli stesso ha firmato, e che io ho avuto l'onore di citare nel mio intervento, cioè nel disegno di legge n. 1910, si diceva che a carico dello Stato andava il contributo di 1500 lire e a carico dei coltivatori diretti tutto il resto, il che avrebbe creato veramente una ragione di crisi per l'economia dei coltivatori diretti.

Il disegno di legge presentato dal Governo pone a carico dei coltivatori diretti un contributo assai più modesto.

Ciò premesso, prego il Senato di non accogliere gli emendamenti. Ho già detto che non si possono sottrarre i 37 miliardi al fondo che è destinato al ripiano dei bilanci degli enti mutualistici, soprattutto in riferimento alla grave situazione dei debiti ospedalieri.

C A P O N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A P O N I . L'onorevole Ministro per la seconda volta ha fatto riferimento ad un disegno di legge che noi avevamo presentato oltre un anno fa soltanto al fine di sbloccare una situazione. Oggi, essendo mutata la situazione, io credo che non vi sia nulla da rilevare circa le posizioni che ha difeso il collega Samaritani.

P R E S I D E N T E . Senatore Samaritani, insiste negli emendamenti?

S A M A R I T A N I . Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo del punto 1) alla lettera a) presentato dal senatore Samaritani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo del punto 2) alla lettera a) presentato dal senatore Samaritani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dei punti 1) e 2) alla lettera b) presentato dal senatore Samaritani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Caponi, Di Prisco, Brambilla, Boccassi, Santarelli, Fiore, Trebbi, Romano e Masciale hanno presentato un emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo. Se ne dia lettura.

NENNI GIULIANA, *Segretario*:

In via subordinata, dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Art. 2-bis.

I prelievi dal gettito dei contributi per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, previsti nell'articolo precedente e nel successivo articolo 6, si intendono limitati al corrente esercizio 1967.

Negli anni successivi le corrispondenti somme, da versare all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie e alla Federazione delle Casse mutue dei coltivatori diretti, saranno poste a carico dello Stato, con apposito capitolo di spesa nello stato di previsione del bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

PRESIDENTE. Il senatore Caponi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

CAPONI. Dopo le ragioni che abbiamo ampiamente illustrato a sostegno degli emendamenti con i quali chiedevamo di evitare i prelievi dal fondo per la tubercolosi, con questo emendamento facciamo ap-

pello a tutti i colleghi perchè il danno inevitabile sia ridotto al minimo, cioè il danno indiretto che provocheremo, come specificato, ai malati di tbc.

Quindi, noi chiediamo che i prelievi siano limitati all'esercizio in corso. Il Governo non ci potrà dire che non è possibile accogliere il nostro emendamento per l'esercizio in corso perchè, bene o male, i prelievi li prenderemo nel fondo tbc, mentre, per gli esercizi futuri, quando il Governo preparerà i bilanci, dovrà tenere conto anche di questa spesa.

Insistiamo sull'emendamento, cioè sulla richiesta di limitare i prelievi ad un solo anno, invitando anche i colleghi a riflettere seriamente, perchè il Ministro è stato troppo ottimista quando ci ha detto che la gestione nel 1967 si presenterà attiva; bene che vada, con la maggiore contribuzione riferita ai salari del 1967, si arriverà al pareggio, in quanto nel 1965 e nel 1966 si registrò, come documentato, un disavanzo, cioè una perdita di esercizio notevole.

Insistiamo dunque su questo emendamento e crediamo che il Ministro potrebbe veramente accoglierlo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

* ZANE, *relatore*. Dopo le notizie esaurienti che sono state date sull'argomento dal signor Ministro e che noi non abbiamo motivo di mettere in dubbio, non possiamo accogliere questo emendamento.

Comunque, la Commissione si rimette al parere del Governo.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, non sono favorevole perchè non può essere incoraggiato il sistema di finanziare una spesa continuativa aumentando il deficit della spesa pubblica.

Quando la Commissione finanze e tesoro ha esaminato più volte questo problema, per le leggi che importano un onere pluriennale, ha sempre raccomandato al Parlamento di non fare assegnamento sull'aumento

del deficit, come sarebbe appunto nel caso prospettato dal senatore Caponi.

Per questo motivo, il Governo è contrario all'emendamento.

C A P O N I . In questo modo mettiamo in crisi la gestione!

P R E S I D E N T E . Senatore Caponi, insiste per la votazione dell'emendamento?

C A P O N I . Insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo aggiuntivo *2-bis* proposto dal senatore Caponi e da altri senatori, non accettato né dalla Commissione né dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura dell'articolo 3.

N E N N I G I U L I A N A , *Segretario:*

Art. 3.

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie è tenuto a versare alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano una quota parte del contributo di cui al precedente articolo 2, lettera *a*), punto 1), determinata in relazione al numero dei titolari di pensione della categoria dei coloni e mezzadri iscritti, a tale titolo, presso le Casse stesse.

P R E S I D E N T E . Non essendo stati presentati emendamenti, metto ai voti questo articolo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 4.

N E N N I G I U L I A N A , *Segretario:*

Art. 4.

Il contributo di cui al precedente articolo 2, lettera *b*), punto 1), è ripartito dalla

Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti fra le singole Casse mutue provinciali di malattia sulla base del numero dei titolari di pensione alle stesse iscritti ai sensi dell'articolo 1 e tenuto conto del costo delle prestazioni sostenute da ciascuna di esse nell'anno precedente per la categoria dei pensionati.

P R E S I D E N T E . I senatori Caponi, Di Prisco, Santarelli, Samaritani, Boccassi e Cipolla hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo. Tale emendamento è precluso a seguito della reiezione dell'emendamento sostitutivo dei punti 1) e 2) della lettera *b*) dell'articolo 2.

Metto pertanto ai voti l'articolo 4. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 5.

N E N N I G I U L I A N A , *Segretario:*

Art. 5.

Per il primo anno di applicazione della presente legge la misura dei contributi previsti dal precedente articolo 2, lettere *a*) e *b*), a carico delle categorie dei coloni e mezzadri e rispettivi concedenti nonchè dei coltivatori diretti, è determinata come segue:

a) lire 24 per ogni giornata accertata per coloni e mezzadri ai sensi dell'articolo 5 della legge 26 febbraio 1963, n. 329;

b) lire 16 per ogni giornata accertata a carico di ciascun nucleo familiare diretto coltivatore ai sensi dell'articolo 18 della legge 9 gennaio 1963, n. 9.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Santarelli, Boccassi, Samaritani, Di Prisco, Caponi, Trebbi e Cipolla è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

NENNI GIULIANA, *Segretario:*

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Per il primo anno di applicazione della presente legge la misura del contributo capitario, previsto dal precedente articolo 2, lettera a), punto 2), a carico dei concedenti, è fissata in lire 24 per ogni giornata accertata per i mezzadri e coloni, ai sensi dell'articolo 5 della legge 26 febbraio 1963, n. 329 ».

PRESIDENTE. Anche questo emendamento è precluso a seguito della reiezione dell'emendamento sostitutivo al punto 2) della lettera a) dell'articolo 2.

Metto pertanto ai voti l'articolo 5. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Trebbi, Di Prisco, Caponi, Santarelli, Samaritani, Boccassi e Cipolla è stato presentato un emendamento tendente ad inserire, dopo l'articolo 5, un articolo 5-bis. Se ne dia lettura.

NENNI GIULIANA, *Segretario:*

Art. 5-bis.

I rimborsi all'INAM e alle Casse mutue provinciali dei Coltivatori diretti per le prestazioni previste all'articolo 1, i prelievi delle quote percentuali dal contributo per l'assicurazione contro la tubercolosi previsti all'articolo 2 e l'applicazione del contributo per giornata accertata a carico dei mezzadri, coloni, concedenti e coltivatori diretti specificata all'articolo 5, si applicano con decorrenza 1° maggio 1967, ovvero sono ridotti di un terzo per il corrente esercizio.

PRESIDENTE. Il senatore Trebbi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

TREBBI. Non ritengo che occorran molte illustrazioni. Una dichiarazione del Ministro può creare le condizioni per cui io non insista sulla votazione dell'emendamento.

La nostra preoccupazione è data dal fatto che nell'articolo 6 si fa riferimento, per una altra questione, cioè per il trattamento di malattia ai lavoratori in cassa integrazione, alla possibilità che vi sia un effetto retroattivo. Se venisse considerato un effetto retroattivo anche per l'assistenza ai pensionati, allora potrebbe avvenire quello che noi paventiamo e cioè che si facciano pagare i relativi contributi e si provveda ai necessari prelievi dal fondo tubercolosi per tutto l'anno 1967. Se invece la prestazione di assistenza ai pensionati non avrà effetto retroattivo, perchè a mio parere non lo può avere, ovviamente i contributi dovranno cominciare ad essere versati dai mezzadri, coloni, coltivatori diretti e dai fondi della tubercolosi dal momento in cui si rende operante la legge. Questa è la nostra interpretazione. Se anche il Ministro dà una identica interpretazione, dichiaro che non insisteremo sulla votazione dell'emendamento. Se invece vi fosse una interpretazione diversa, dovremo insistere.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

BOSCO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Signor Presidente, ho già detto nel corso del mio intervento che la retroattività nel senso che ho precisato, cioè il rimborso di quello che è documentato come speso, può avvenire in base all'articolo 6 nel quale si stabilisce una data iniziale che è quella del 1° gennaio e si parla del biennio 1967-68. Per il resto della legge, è chiaro che essa si comincia ad applicare da quando entrerà in vigore. Quindi, solo per l'articolo 6 c'è questa retroattività nel senso che ho chiarito: l'INAM, cioè, inviterà gli assistibili a produrre la documentazione di quello che hanno speso dal 1° gennaio 1967. Credo quindi di aver dato esauriente risposta al senatore Trebbi, nel senso che, per quanto concerne le norme contenute negli altri articoli, da quando comincia l'assistenza comincia il contributo.

T R E B B I . Quindi l'effetto retroattivo si ha solo per quanto concerne gli operai in cassa integrazione?

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* E per i disoccupati.

T R E B B I . Va bene, non insisto sulla votazione, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Santarelli, Di Prisco, Boccassi, Caponi, Brambilla, Samaritani e Cipolla è stato presentato un emendamento tendente ad inserire, dopo l'articolo 5, un articolo 5-ter. Se ne dia lettura.

N E N N I G I U L I A N A , *Segretario:*

Art. 5-ter.

A decorrere dal 1° gennaio 1967 i titolari di pensioni derivanti dall'assicurazione per invalidità e vecchiaia di cui alle leggi 26 ottobre 1957, n. 1047 e 9 gennaio 1963 n. 9, sono esclusi dall'obbligo del pagamento dei contributi assicurativi per l'assistenza malattia, dovuti sotto qualsiasi titolo, per le unità attive delle rispettive categorie di lavoratori, coloni, mezzadri e coltivatori diretti.

P R E S I D E N T E . Il senatore Santarelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

S A N T A R E L L I . Questo emendamento si illustra da sè, perchè nel corso dei nostri interventi abbiamo detto, signor Ministro, che la situazione oggi è tale per cui un pensionato di vecchiaia che rimane nella famiglia colonica viene considerato come unità attiva e quindi pagante. Non accettare questo nostro emendamento vuol dire, signor Presidente e onorevoli colleghi, che questi dovrebbero pagare due volte. Il nostro emendamento, pertanto, ci sembra tale da non potersi respingere, indipendentemente da qualunque posizione, perchè qui si tratta di un problema che occorre considerare mol-

to attentamente in quanto non dobbiamo arrivare al punto di far pagare due volte le stesse persone.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

Z A N E , *relatore.* La Commissione è contraria.

S A N T A R E L L I . Ma è vero o non è vero che i mezzadri pensionati oggi debbono pagare due volte questa assistenza?

Z A N E , *relatore.* Non è vero che paghino due volte. Comunque, anche l'emendamento non è chiaro. (*Interruzione del senatore Caponi.*)

S A N T A R E L L I . Gli uffici dei contributi unificati interpretano la norma nel senso che questi debbano pagare due volte. Quindi se non approvate l'emendamento, costoro dovranno pagare due volte.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Signor Presidente, il provvedimento è stato impostato sulla base di una solidarietà tra le categorie. Se si legge attentamente la relazione del disegno di legge governativo, si vedrà che in essa è detto appunto che la spesa è stata calcolata sulla base della considerazione che non tutti coloro che rientrano nella categoria sono assistibili perchè già sono assistiti ad altro titolo. Come risulta dalla relazione al disegno di legge, si è tenuto conto, nella rilevazione numerica dei pensionati che usufruiranno dei benefici della presente legge, di quella parte di essi che già ne beneficia perchè compresa tra le unità attive. È pertanto evidente che, ove l'emendamento fosse accolto, dovrebbero essere reperiti i maggiori mezzi finanziari occorrenti. Nell'elaborare il disegno di legge, si è calcolato che, delle 384 mila unità di coloni e mezzadri pensionati,

un terzo ha già diritto all'assistenza per altro titolo e che dei 953 mila coltivatori diretti pensionati il 20 per cento circa sono da ritenersi titolari di imprese e quindi aventi titolo all'assistenza come unità attive. L'emendamento contrasta infine con l'articolo 1 della legge nel quale viene riprodotto il principio informatore del sistema che l'assistenza è dovuta, sempre che non spetti per altro titolo. Quindi non posso accettare l'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Santarelli, insiste nel suo emendamento?

SANTARELLI. Poichè dalle dichiarazioni dell'onorevole Ministro ci sembra di aver capito che costoro non debbano pagare due volte, noi stiamo a queste dichiarazioni e non insistiamo.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 6. Se ne dia lettura.

NENNI GIULIANA, Segretario:

Art. 6.

Per il biennio 1967-1968, gli operai ammessi al trattamento di cui al primo e terzo comma del decreto-legge 21 dicembre 1966, n. 1089, convertito in legge 16 febbraio 1967, n. 15, conservano, per tutto il periodo di ammissione al trattamento stesso, in deroga ai termini di cui all'articolo 30 del contratto collettivo nazionale 3 gennaio 1939, il diritto a tutte le prestazioni sanitarie dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

Per la copertura dell'onere derivante dal presente articolo a decorrere dal 1° gennaio 1967 sino a tutto il 31 dicembre 1968, l'Istituto nazionale della previdenza sociale corrisponde periodicamente all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, in aggiunta alla somma prevista dal secondo comma dell'articolo 6 della legge 4 agosto 1955, n. 692, e con l'applicazione dei criteri ivi previsti, una ulteriore somma pari allo 0,075 per cento delle retribuzioni soggette

al contributo per l'assistenza contro la tubercolosi.

Per quanto concerne la quota parte delle somme predette di competenza delle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano, si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge 4 dicembre 1956, n. 1405.

PRESIDENTE. Il senatore Zane ha presentato un emendamento tendente a sostituire al primo comma, prima riga, le parole: « gli operai » con le altre: « i lavoratori ».

Il senatore Zane ha facoltà di svolgerlo.

* **ZANE, relatore.** All'articolo 6 viene proposta una leggera modifica, vale a dire sostituire le parole: « gli operai » con le altre: « i lavoratori ».

Quanto sopra è motivato dal fatto che come è noto i beneficiari delle leggi richiamati dall'articolo 6 sono non solo gli operai, ma anche gli impiegati. Al fine di eliminare futuri dubbi di interpretazione si riterrebbe più opportuna l'espressione: « lavoratori ».

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

BOSCO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Zane. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Boccassi, Di Prisco, Caponi, Trebbi, Brambilla, Santarelli, Samaritani e Cipolla è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

BONAFINI, Segretario:

Al primo comma, dopo le parole: « prestazioni sanitarie », inserire le altre: « ed economiche ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Boccassi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

B O C C A S S I . Onorevole Presidente, l'emendamento si illustra da sè. Noi crediamo giusto ed equo aggiungere le prestazioni economiche a quelle sanitarie nei confronti di questi lavoratori, dal momento che giustamente gli altri lavoratori le ricevono.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

Z A N E , relatore. La Commissione è contraria.

B O S C O , Ministro del lavoro e della previdenza sociale. L'emendamento del senatore Boccassi importerebbe un onere di 2 miliardi e 600 milioni. Ora, poichè il provvedimento è stato impostato su una certa base finanziaria, è chiaro, per i motivi già più volte espressi, che non posso accettarlo.

P R E S I D E N T E . Senatore Boccassi, mantiene l'emendamento?

B O C C A S S I . Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Boccassi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Boccassi, Di Prisco, Caponi, Trebbi, Brambilla, Santarelli, Samaritani, Cipolla è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , Segretario:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« Per la copertura dell'onere derivante dal presente articolo si provvede con la somma di 5 miliardi ed 800 milioni a carico dello Stato e da versare, senza spese, all'Istituto

nazionale per l'assicurazione contro le malattie ».

P R E S I D E N T E . Comunico che questo emendamento è precluso.

Metto ai voti l'articolo 6 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Caponi, Di Prisco, Brambilla, Santarelli, Samaritani, Boccassi, Cipolla è stato presentato un articolo aggiuntivo 6-bis. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , Segretario:

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

Art. 6-bis.

All'onere di lire 37 miliardi e 800 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1967 si farà fronte mediante riduzione del fondo iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo riguardante il finanziamento di provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è precluso. Si dia lettura dell'articolo 7.

B O N A F I N I , Segretario:

Art. 7.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo articolo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Boccassi. Ne ha facoltà.

B O C C A S S I . Onorevoli colleghi, con questo disegno di legge il Governo intende estendere l'assistenza di malattia ai pensionati e alle famiglie dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni. Si vuole inoltre estendere tale assistenza ai disoccupati con trattamento di disoccupazione e ai lavoratori posti in Cassa di integrazione guadagni.

Il disegno di legge n. 2070 intende finanziare il provvedimento attingendo però 27 miliardi e mezzo per il 1967, altri 27 miliardi e mezzo per il 1968 e 25 miliardi per gli esercizi successivi a partire dall'anno 1969 e seguenti dal fondo gestione tubercolotici dell'INPS. Con il disegno di legge in discussione si intende dunque riparare all'ingiustizia della mancanza di assistenza sanitaria ai pensionati delle categorie contadine dei mezzadri, coloni e coltivatori diretti e si intendono accogliere le annose speranze di questi vecchi lavoratori; ma l'accogliimento delle loro speranze e la riparazione delle ingiustizie avvengono solo in parte ed in modo insoddisfacente. Perché insoddisfacente? Perché con il provvedimento governativo permangono i limiti, permangono le carenze previste per i coltivatori diretti con la legge del 1954, salvo che per la durata dell'assistenza per quanto riguarda le malattie specifiche della vecchiaia.

Noi, onorevoli colleghi, abbiamo sempre sostenuto che queste questioni debbono essere risolte e abbiamo sempre presentato appositi disegni di legge, come quelli iscritti nell'ordine del giorno odierno; ma a parte il discorso sul modo di erogare le prestazioni sanitarie nel nostro Paese, noi constatiamo che l'assistenza di malattia verso i lavoratori viene, con questo disegno di legge governativo, ancora una volta esercitata col ricorso a dei prelievi di fondi già destinati ad altri scopi, con l'aggravio economico per i lavoratori interessati.

Il senatore Bettoni ed il senatore Salari si sono richiamati al criterio di solidarietà tra categorie per giustificare il finanziamento del

provvedimento con la sottrazione al fondo gestione tubercolotici. Ma il loro criterio di solidarietà è sempre un criterio a senso unico e precisamente quello della solidarietà tra i poveri che debbono aiutarsi a vicenda, è quello del ricorso sistematico ai fondi previdenziali, cioè al risparmio dei lavoratori dell'industria per rattoppare una politica previdenziale anacronistica e deficiente le cui conseguenze ricadono poi sempre sulle spalle dei lavoratori stessi.

I fondi di una gestione previdenziale, onorevoli colleghi, devono essere usati per le ragioni per cui sono stati versati e non debbono essere utilizzati per scopi che nulla hanno a che fare con la gestione stessa, come è il caso in discussione. Noi non concordiamo, perchè i fondi della tubercolosi, in seno all'Istituto di previdenza sociale, compreso l'avanzo accumulatosi negli anni trascorsi, ma in via di assorbimento, servono per soddisfare le urgenti richieste dei tubercolotici che da tempo attendono la dovuta soluzione. Del resto il Governo e le Camere legislative sono a conoscenza delle urgenti necessità dei lavoratori tubercolotici e noi concordiamo con le denunce di tali esigenze portate questa mattina in questa Aula, e non per la prima volta, dal senatore Monaldi. Siamo consapevoli della necessità di una revisione e di un ammodernamento dell'attuale rete sanatoriale, vecchia di decenni e carente spesso di presidi moderni, come per esempio l'assenza di reparti di medicina nucleare in tutti i sanatori d'Italia.

Non siamo però d'accordo con le conclusioni dell'elevato discorso del senatore Monaldi perchè, dopo aver egli denunciato le lungaggini, la lentezza di una politica rinnovatrice anti-tubercolare, ritenendo ormai superato l'attuale ordinamento, dopo aver espresso il suo parere contrario al prelievo dal fondo gestione tubercolotici, alla fine ha dichiarato il suo voto favorevole auspicando che il sacrificio dei lavoratori tubercolotici serva ad avviare il discorso di un rinnovamento dell'assistenza e previdenza anti-tubercolare. Inoltre il senatore Monaldi raccomanda, e si accontenta di questa raccomandazione, che il discorso venga subito ripreso dalla Sottocommissione di studio del

Senato, costituita nell'ottobre del 1963 e presieduta dal senatore Zane, col compito di predisporre entro il 31 gennaio del 1964 — ed è stato già ricordato qui dal senatore Samaritani — un testo di legge organico, riformatore per il settore anti-tubercolare.

Ebbene, onorevoli colleghi, dopo tre anni, malgrado i ripetuti richiami da parte nostra durante tutto questo tempo, malgrado il materiale confluitovi dalle organizzazioni dei tubercolotici, questa Sottocommissione non ha concluso il proprio compito.

Anche alla Camera dei deputati fu disposta analoga decisione in seno alla Commissione permanente del lavoro e della previdenza sociale che doveva presentare le proprie conclusioni entro il 31 dicembre 1963; ma anche colà non si è arrivati ad alcuna conclusione. Il Governo, in entrambi i casi, aderì alla formazione delle Sottocommissioni e al loro compito innovatore; ma nonostante tutte queste buone intenzioni, invece che alle riforme oggi assistiamo al prelievo dei fondi che la riforma antitubercolare doveva attuare. Non soltanto, ma si annulla di fatto la ragione stessa d'essere della Sottocommissione del Senato per i problemi dei tubercolotici.

Ciò è gravissimo, perchè i problemi della categoria dei tubercolotici non potranno ottenere sollecita soluzione; è gravissimo perchè non vi saranno, nell'apposita gestione, i mezzi finanziari per l'organica soluzione di tali problemi. E i problemi vanno dalla riforma dei requisiti per aver diritto alla assistenza antitubercolare, stabilendo che tale diritto si manifesta con l'inizio di un rapporto di lavoro, alla estensione dell'assicurazione antitubercolare a tutte le categorie di lavoratori che ne siano privi, alla conservazione del diritto alle prestazioni antitubercolari a tutti i titolari di pensioni di invalidità e vecchiaia, fino all'opera di riqualificazione professionale e al reinserimento dell'ex malato nel lavoro mediante apposite norme di collocamento; questione, questa, cardinale e fondamentale per la soluzione del problema antitubercolare.

Non si tratta, onorevoli colleghi, di cose di poco conto, e sbaglia chi crede e vuol far credere che la tubercolosi non rappresenti

più un problema sociale, perchè sono 50 mila all'anno i nuovi malati nel nostro Paese che lo stanno a dimostrare. Se è diminuita la mortalità, si è però dilatata la cronicità. Vi è stato, grazie ai nuovi ritrovati della scienza medica, un prolungamento della vita dei malati di tubercolosi, una volta purtroppo destinati a morire in tempo più breve; ma è aumentata la cronicità e, come abbiamo visto, vi sono molti seri problemi dei tubercolotici da risolvere.

Anche il problema dell'assistenza sanitaria ai pensionati, ai mezzadri, ai coloni, ai coltivatori diretti è per noi un problema urgente che deve essere risolto. Ma noi siamo persuasi che il modo migliore per risolverlo sia quello che noi abbiamo proposto precedentemente con il nostro disegno di legge e con le nostre proposte durante la discussione degli emendamenti.

Non possiamo aderire alla proposta del Governo, perchè, col prelievo del fondo dei tubercolotici, mentre da una parte si crede di risolvere il problema delle categorie contadine, si aggrava dall'altra parte il problema della lotta antitubercolare. Mentre col fondo dei lavoratori tubercolotici estendiamo l'assistenza di malattia ai pensionati contadini, lasciamo — e questo è un punto che doveva farvi pensare — che i familiari dei tubercolotici, assistiti dall'INAM, siano privi dell'assistenza sanitaria quando il ricovero in sanatorio del loro congiunto duri più di sei mesi. Priviamo della stessa assistenza INAM lo stesso lavoratore tubercolotico quando la sua malattia dura più di sei mesi, oppure quando non lavora.

Queste sono le assurdità che non risolve questo progetto governativo; senza parlare poi dei problemi dei lavoratori tubercolotici non assicurati, che attendono sempre un provvedimento riparatore.

In questi giorni, onorevoli colleghi, sappiamo che nei sanatori, nelle famiglie dei lavoratori tubercolotici vi è un vivo e profondo malcontento. Noi ci rendiamo conto del loro stato d'animo, della loro delusione e raccogliamo l'appello che ci viene da tutti questi malati e dalle loro famiglie con la speranza che tutti i settori del Senato si

rendano conto che ormai non si può più dilazionare il problema dei tubercolotici.

D'altra parte, onorevoli colleghi, anche le ACLI di Milano, attraverso il loro giornale, « Il giornale dei lavoratori », del 16 marzo ultimo scorso hanno preso una netta posizione contro il prelevamento dal fondo della gestione tubercolosi INPS. Ciò sta a dimostrare che è unanime la protesta dei malati nei sanatori e fuori dei sanatori.

Queste cose dovevano essere dette, onorevoli colleghi, perchè si conosca la effettiva realtà di tutta la questione. E la realtà è che prelevare i fondi dalla gestione tubercolotici significa mettere in crisi il settore antitubercolare nel nostro Paese, significa pregiudicare gravemente la sua funzione, significa, in ultima analisi, non risolvere il problema dei pensionati contadini e neppure il problema dei tubercolotici.

Da tempo noi ci battiamo per un servizio sanitario nazionale in grado di risolvere i gravi problemi degli ospedali e dell'assistenza domiciliare specifica, ma abbiamo sempre trovato su questa strada l'ostilità del Governo con la sua politica di rinviare la discussione del progetto di legge che abbiamo presentato qui in Senato, con la sua politica degli interventi parziali che non soddisfano la soluzione organica dei problemi dell'assistenza sanitaria del nostro Paese e che aggravano le condizioni delle attuali attrezzature sanitarie.

Per tutti questi motivi, onorevoli colleghi, signor Presidente, noi ci asterremo dal votare il provvedimento governativo. Alla maggioranza, che ci chiede dove si possono reperire i fondi, noi ripetiamo che possono essere forniti dall'avanzo, seguito alla defiscalizzazione degli oneri sociali, che, per quanto ci risulta, alla data odierna, è di 83 miliardi e 85 milioni; cioè dei 202 miliardi iscritti in bilancio sono stati utilizzati 118 miliardi, e quindi rimangono da utilizzare 83 miliardi e 85 milioni.

L'onorevole Ministro si giustifica rispondendo che tali fondi sono già destinati per altri finanziamenti. Sta bene, allora potevate accettare le altre proposte da noi avanzate invece di respingerle.

Il Governo, onorevoli colleghi, sa però che i 56 miliardi costituenti l'avanzo globale del fondo tubercolotici INPS garantiscono il finanziamento del suo progetto, attualmente in discussione, per i coloni, mezzadri e coltivatori diretti per due anni e non di più. I 27 miliardi per il 1967, altrettanti per il 1968, e i 25 miliardi dal 1969 in poi dove li potrebbe reperire? Nel fondo dei tubercolotici? Si aggraverà così la situazione dell'INAM e con essa l'assistenza dei pensionati contadini e dei lavoratori tubercolotici, e inevitabilmente andrà in crisi il fondo di gestione dei tubercolotici.

Questa politica noi, ripeto, non la condividiamo, quindi preferiamo astenerci dal votarla per continuare la nostra azione tendente a riscattare da ogni rischio sociale tutti i lavoratori e tutto il popolo italiano. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Cataldo. Ne ha facoltà.

C A T A L D O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, nel prendere la parola per esprimere il parere del nostro Gruppo in merito al disegno di legge venuto al nostro esame, presentato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, si ritiene innanzitutto di far rilevare, in via preliminare, che la categoria dei concedenti a mezzadria ed a colonia dal 1957 al 1967, cioè nel giro di un decennio, ha subito un aumento contributivo di circa il 300 per cento.

Voler persistere nell'addossare alle condizioni associate sempre nuovi e maggiori oneri previdenziali equivale a voler, scientemente, aggiungere ulteriori difficoltà alle non poche che già affliggono la nostra agricoltura proprio in un periodo in cui essa, con immani sforzi, deve innalzarsi per affrontare la concorrenza del Mercato comune europeo in maniera almeno paritaria.

Tuttavia, tenuto conto delle esigenze della categoria di cui il presente disegno di legge si occupa ed in considerazione del

fatto che sin dalla sentenza delle Sezioni riunite della Corte di cassazione del 30 giugno 1966, n. 2692, i pensionati di cui trattasi hanno sempre usufruito dell'assistenza malattia, il Gruppo del Partito liberale esprime il proprio voto favorevole, non senza però riconfermare che, nel quadro della più volte promessa riforma della sicurezza sociale, l'onere della previdenza agricola deve essere sostenuto dall'intera collettività.

Poichè la ricerca delle fonti di finanziamento per l'« assistenza di malattia ai titolari di pensione delle categorie dei coloni, mezzadri e coltivatori diretti, nonchè ai lavoratori disoccupati e agli operai sospesi dal lavoro » è in funzione dell'adeguamento dei contributi previdenziali agricoli in rapporto ai salari, al problema dell'accertamento dei lavoratori e ai contributi medesimi, questa legge dovrebbe essere un atto di giustizia sociale e dovrebbe mettere un pò di ordine nel campo dell'assistenza agricola. Bisogna anche convenire che oggi si cerca di accorciare le distanze, in tema assistenziale, fra i lavoratori agricoli e quelli degli altri settori; ma chi paga le spese definitive di questo pur lodevole sforzo? Forse lo Stato? Sono i concedenti, i datori di lavoro in genere e gli stessi mezzadri, coloni e coltivatori diretti a pagarsi la loro assistenza!

Occorre quindi un sistema più ordinato e più razionale e, ciò che conta di più, un sistema socialmente più equo per cui si potrà, in un prossimo avvenire, entrare meglio nell'area della Comunità economica europea, a pari diritto e dovere di tutti gli altri lavoratori, secondo l'articolo 118 del trattato CEE che suona così: « promuovere una stretta collaborazione per quanto riguarda la occupazione... la sicurezza sociale, la protezione contro gli infortuni e le malattie... ». Intanto i contributi assicurativi hanno lievi mutazioni, mentre aumentano le quote assistenziali della specialistica ospedaliera.

Fate, signor Ministro, che questa legge sia veramente un gesto di solidarietà umana e di giustizia sociale, specie per i tubercolotici ai quali va tutta la nostra solidale simpatia. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Di Prisco. Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Onorevoli colleghi, al termine della discussione di questo disegno di legge e dei nostri tentativi di migliorarlo, che hanno avuto scarso successo, non mi resta che motivare l'astensione del mio Gruppo dalla votazione del disegno di legge medesimo. Desidero far rilevare intanto quelli che sono gli aspetti positivi del provvedimento, tra cui l'erogazione dell'assistenza malattia per categorie che attendevano da tempo una normativa di legge in proposito; ma altri aspetti insufficienti e gravi sono, secondo noi — me lo consenta, signor Ministro — motivo di dissenso dalla sua tesi secondo la quale occorre dare l'assistenza e mantenerla nello stesso ente in cui è stata data nel corso dell'attività lavorativa. Infatti con la pubblicazione della legge del 1965 e poi con l'entrata in vigore della legge che prevedeva la pensione ai coltivatori diretti, si era stabilito, fino alla sentenza della Corte costituzionale, per i pensionati quel trattamento. E da dire che questa era la linea sulla quale si pensava dovesse andare la nostra legislazione. Qui abbiamo invece una diversa soluzione.

Abbiamo anche da esternare la nostra preoccupazione per quanto prevede il disegno di legge circa le erogazioni che vengono fatte dei contributi necessari alla Federazione nazionale delle casse malattie che le erogherà poi alle casse mutue provinciali.

I nostri dubbi, le nostre perplessità li abbiamo espressi nel corso della discussione generale anche in relazione a quelli che possono essere i ritardi o determinate situazioni di pesantezza, che cadono in una situazione così drammatica come quella delle casse mutue provinciali dei coltivatori diretti.

Abbiamo tentato di apportare un emendamento che potesse tranquillizzare tutti i lavoratori pensionati che, fuori dai termini previsti dalle leggi normali, se si ammalano di tbc devono ricorrere ad altre prestazioni che non quelle previste per il periodo nel quale erano stati assicurati.

Siamo stati costretti a ritirare il nostro emendamento di fronte alla opposizione del Governo.

Abbiamo anche fermato la nostra attenzione su quello che era il finanziamento da darsi che, secondo noi, doveva essere portato verso un'altra direzione. Anche questa è stata una battaglia che non siamo riusciti a vincere.

Queste lacune della legge ci portano a far sì che il nostro atteggiamento sarà quello di astenerci dalla votazione sul complesso del provvedimento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge n. 2070 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Dichiaro preclusi i disegni di legge nn. 1910 e 1928.

Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 2140

B U S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U S S I . Signor Presidente, vorrei pregarla, a nome della 9ª Commissione, di porre all'ordine del giorno del Senato con la procedura urgentissima il disegno di legge 2140 che riguarda la conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1967 n. 31, concernente ulteriori provvidenze a favore di aziende artigiane che siano state danneggiate dall'alluvione del novembre 1966. La 9ª Commissione lo ha esaminato questa mattina ed è pronta anche a riferire, così che domani si potrebbe arrivare all'immediata approvazione, tenuto anche conto della scadenza dei termini.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta di procedura urgentissima per il disegno di legge 2140 è accolta. Il disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

B O N A F I N I , *Segretario:*

NENCIONI, FERRETTI, GRAY, LESSONA, BASILE, CREMISINI, CROLLALANZA, FIORENTINO, FRANZA, GRIMALDI, LANTANZA, MAGGIO, PACE, PINNA, PONTE, TURCHI, PICARDO. — Il Senato,

invita il Governo a prendere occasione dalla prossima riunione a Roma — su iniziativa del Ministro degli esteri italiano — dei Capi di Stato e di Governo dei Sei Paesi costituenti la Comunità europea, per:

1) riaffermare la volontà dell'Italia di affrettare il raggiungimento delle mete fissate dai Trattati di Parigi e di Roma, superando lentezze burocratiche, tenaci particolarismi di categorie economiche, di partiti, di governi dei singoli Stati;

2) operare perchè siano abbandonate odiose discriminazioni, in base al regime politico che ciascun Paese si è liberamente dato e realizzare così una unione di tutti gli Stati dell'Europa occidentale, per creare una Potenza demograficamente, economicamente, militarmente tale, da assicurarsi, da sola, indipendenza e progresso (pur nella fedeltà al Patto Atlantico debitamente aggiornato); in modo particolare aprire, oltrechè all'Inghilterra, prima ostile (con la creazione dell'EFTA), poi esitante, se e quando ne farà domanda, anche alla Spagna le porte del MEC;

3) dissociare la propria azione da quelle di « movimenti » europeisti che alla realizzazione di una Europa unita antepongono un'intensa propaganda per dare ad essa una struttura politica rispondente alle idee solo di una parte dei cittadini italiani e degli altri cinque Paesi;

4) agire, in sede comunitaria, perchè l'attività sindacale venga intensificata e liberata dalla concezione di un mondo economico dominato dalla lotta di classe ispirandosi, invece, a quella che — pur tacendo

la parola — ispira ormai anche altissime cattedre e cioè alla concezione corporativa che, superando il classismo, pone il lavoro e i lavoratori al vertice dell'economia, avanzando rapidamente sulla via di una sempre maggiore giustizia sociale;

5) assicurare ai nostri lavoratori all'estero alloggi adeguati e, in generale, un trattamento conforme all'uguaglianza dei diritti e dei doveri dei lavoratori stessi, a qualsiasi nazione appartengano, nei Paesi del MEC;

6) rendersi interprete delle giuste preoccupazioni della nostra agricoltura per le decisioni in questo settore già prese, in sede comunitaria, o che stanno per prendersi ed anche e specialmente nelle trattative per il *Kennedy Round*, e ciò pur registrando, con soddisfazione, i grandi progressi realizzati nella integrazione economica dei Sei Paesi del MEC.

Perchè i trattati di Parigi e di Roma possano rapidamente e compiutamente attuarsi necessita che non si ritardi più oltre la già, da tempo, decisa unificazione degli esecutivi della CEE, dell'EURATOM e della CECA: preludio, questo, alla unificazione delle tre Comunità.

Quanto all'ultima e conclusiva tappa del MEC (coi suoi associati), cioè alla cosiddetta « integrazione » politica dei vari Stati con la soppressione di questi e la creazione di un solo Stato sovranazionale, si tratta, almeno per ora, di una utopia. Quando si arriverà — come è augurabile — in un futuro più o meno lontano, alla creazione degli Stati Uniti d'Europa, non si potrà dimenticare che gli Stati Uniti d'America sono tutti formati da cittadini che parlano la stessa lingua, che una sola volta i loro padri si trovarono di fronte sui campi di battaglia, or è più di un secolo, mentre gli Stati dell'Occidente europeo, diversi per origine etnica, lingua e tradizioni, nel corso dei secoli e fino a pochi anni addietro, combatterono tra loro cruentissime guerre. Essi potranno, anzi dovranno, sì, unirsi, ma lasciando a ciascuno un notevole margine di autonomia: autonomia che, del resto, è già ampia anche negli USA, dove, tra l'altro, ogni Stato è

indipendente nell'amministrazione della giustizia.

Circa la consultazione proposta da alcuni partiti, da aggiungere a tutte le altre alle quali sono chiamati gli elettori italiani, per l'elezione diretta dei nostri rappresentanti al Parlamento europeo, questa appare politicamente inutile, in quanto costituirebbe un semplice duplicato di quella per l'elezione dei deputati e senatori, partecipando ad essa lo stesso, identico corpo elettorale, e praticamente nociva a un'efficiente partecipazione ai lavori dell'Assemblea di Strasburgo dei nostri rappresentanti, in quanto essi non potrebbero portare nel Parlamento europeo l'esperienza politica e la conoscenza dei problemi acquisita nel Parlamento nazionale, come, invece, avviene oggi. (48)

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

B O N A F I N I , *Segretario:*

DERIU. — *Al Ministro delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Premesso che l'articolo 13 dello Statuto sardo — legge costituzionale — prevede un « Piano organico per la rinascita economica e sociale dell'Isola »;

che l'articolo 2 della legge 11 giugno 1962, n. 588, fa preciso obbligo al Ministero delle partecipazioni statali di predisporre un programma di interventi industriali in Sardegna a carico delle aziende pubbliche sottoposte al suo controllo;

che il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, in data 2 agosto 1963, all'atto dell'approvazione del Piano dodecennale di rinascita, elaborato dalla Regione, ha deliberato testualmente:

« Il Ministero delle partecipazioni statali applicherà le seguenti direttive provvedendo a:

a) sviluppare industrie manifatturiere per i cicli di trasformazione successivi ai

primari, soprattutto per l'alluminio, il piombo e lo zinco;

b) localizzare in Sardegna nuove iniziative nel quadro del programma aggiuntivo IRI da realizzarsi con i fondi provenienti dalla liquidazione delle aziende ex Finelettrica, trasferite all'ENEL;

c) provvedere ad una sistemazione dell'AMMI sotto un profilo generale ed avviare la costruzione di un moderno stabilimento metallurgico per la trasformazione dei minerali di piombo e di zinco estratti in Sardegna;

d) far effettuare dall'ENI un organico programma di ricerche nei settori di competenza;

e) determinare l'ampliamento ed il potenziamento dei servizi di trasporto aereo e marittimo. Per le comunicazioni telefoniche, porre in atto il piano straordinario nel settore, predisposto per il periodo 1963-68 dalla TETI e dalla STET »;

che nella riunione del 24 giugno 1964 il Ministro delle partecipazioni statali presentava al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno un programma di investimenti per un ammontare di 135 miliardi (sempre rimasto sulla carta), da cui erano escluse, peraltro, le industrie di seconda lavorazione dell'alluminio, ferro-leghe e zinco, come pure le industrie manifatturiere e le ricerche dell'ENI;

che lo stesso Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, nelle sedute del 27 luglio e del 23 agosto 1966, preoccupato delle lusinghe e delle inadempienze, ha emesso altra delibera in cui è detto testualmente: « richiama l'impegno che al Ministero delle partecipazioni statali deriva dall'articolo 2 della legge 11 giugno 1962, n. 588, e ribadisce la validità delle indicazioni contenute nella deliberazione dell'agosto 1963.

« A tale riguardo — prosegue la delibera — invita il Ministro delle partecipazioni statali a studiare di intesa con le altre Amministrazioni interessate la possibilità di un programma di ulteriori interventi in Sardegna oltre quelli già previsti nella relazione programmatica 1966 e formulati in ottemperanza alle direttive contenute nella delibe-

razione del Comitato sopra ricordato e a riferire entro il prossimo mese di novembre al Comitato stesso indicando i mezzi finanziari necessari e i tempi di attuazione del programma anzidetto »;

che nella relazione programmatica 1967 presentata al Parlamento il Ministero delle partecipazioni statali ha dedicato alla Sardegna una modesta paginetta, il cui contenuto, vago, impreciso e inadempiente è la infelice ripetizione di quanto scritto nelle relazioni degli anni precedenti;

l'interpellante chiede di conoscere sulla base di quali norme, di quale prassi e di quali considerazioni si è ritenuto di dover violare l'imperativo categorico di una legge dello Stato (la n. 588), disattendere le disposizioni del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, respingere sprezzantemente gli appelli della Sardegna e dei suoi legittimi rappresentanti al Parlamento ed al Consiglio regionale.

L'interpellante, mentre non può accettare l'atteggiamento di un Ministro che, mortificando i diritti di una intera regione, offende gli uomini politici, deputati a prospettarli e a difenderli, esprime la più viva protesta, unitamente al più vivo allarme, per il fatto che il Piano di rinascita della Sardegna, privato del sostegno che doveva essere rappresentato dalle iniziative delle aziende pubbliche, rischia di vedere annullata l'azione intesa ad avviare un sano processo di sviluppo economico e di elevazione sociale.

È una responsabilità storica questa che i responsabili della cosa pubblica della Sardegna hanno il dovere di porre nella massima evidenza davanti al Parlamento e davanti alla Nazione, non soltanto per individuarne le cause ed i soggetti, ma anche per evitare, finchè si è ancora in tempo, il fallimento della « Rinascita » che tante attese e tante speranze aveva alimentato nel popolo sardo. (590)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B O N A F I N I , *Segretario:*

BERNARDINETTI, DE LUCA Angelo. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come intendano risolvere le molteplici difficoltà create dall'astensione dal lavoro dichiarata a tempo indeterminato dai cancellieri e segretari giudiziari.

In particolare, ritenuta la compatta adesione all'astensione della categoria, appartenente all'Ordine giudiziario e componente essenziale dell'amministrazione della giustizia, se non ritengano di promuovere immediati rapporti con i rappresentanti sindacali della categoria per l'esame delle richieste avanzate e riguardanti il riordino delle carriere, il pagamento del lavoro straordinario, la tutela del riposo festivo, al fine di trovare un'equa composizione che tenda al soddisfacimento delle varie esigenze, anche al fine di evitare ulteriori e più gravi perturbamenti alla collettività nazionale. (1786)

VALLAURI, CELASCO, ZENTI, CORNAGIA MEDICI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere se risulti vera la notizia secondo la quale duecento tecnici militari sovietici sono giunti nella Repubblica somala con il compito di addestrare i militari somali al maneggio delle armi moderne ed organizzare i quadri delle Forze armate di quella Repubblica.

In caso affermativo quali atteggiamenti intende assumere il Governo italiano considerata l'assistenza che ancora viene fornita dall'Italia a quello Stato. (1787)

GRANATA, CIPOLLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare in seguito alla frana verificatasi a Caltanissetta, a valle di via Vespri Siciliani, per assicurare i necessari ed immediati interventi tecnici e per alleviare il disagio delle famiglie, costrette ad abbandonare le loro abitazioni;

e per conoscere, considerato che un movimento franoso ebbe a verificarsi nella stessa zona circa dieci anni fa, su quali organi

tecnici ed amministrativi ricada la responsabilità derivante dal mancato accertamento delle cause del fenomeno e dalla mancata adozione degli opportuni provvedimenti atti ad impedirne i disastrosi effetti. (1788)

ALBARELLO, MASCIALE, SCHIAVETTI, DI PRISCO, PASSONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se sono a conoscenza della diffusione tra gli alti gradi delle Forze armate e tra i componenti delle Commissioni difesa della Camera e del Senato di esposti anonimi, evidentemente redatti, per gli accenni che contengono, da elementi dell'Esercito, che recano gravissime accuse nei confronti di alcune delle massime autorità militari del Paese;

se sono a conoscenza che detti esposti si concludono con appelli alle Forze armate nei quali sono contenuti chiari accenti di ribellione;

se non credono di intervenire per ristabilire un'atmosfera più serena e dignitosa nel seno di una istituzione dello Stato che dovrebbe essere al di sopra di ogni sospetto.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere, una volta eventualmente accertata la veridicità delle accuse, quali provvedimenti intendono prendere nei confronti dei colpevoli e in caso contrario, ove si trattasse di accuse infondate e calunniose, se intendono esperire negli ambienti militari, chiaramente individuabili, tutte quelle indagini atte ad individuare i compilatori e i diffusori degli esposti dianzi citati al fine di conseguire in un senso o nell'altro una moralizzazione effettiva, che serva ad allontanare la nube pesante di accuse e controaccuse che sta avvelenando l'atmosfera delle Forze armate. (1789)

FABRETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In ordine alla grave situazione determinatasi per i dipendenti della Società che gestisce la tipografia che stampa il quotidiano « Voce Adriatica » di Ancona, giornale notoriamente democristiano, per le gravissime violazioni al trat-

tamento retributivo e previdenziale, già note al Ministero del lavoro, al Presidente del Consiglio, al Ministro di grazia e giustizia, e che tanto perdurante scalpore e malcontento hanno provocato nella pubblica opinione, l'interrogante chiede di conoscere:

1) per quali motivi si è consentito alla Società ETA, ora fallita, di sottrarsi per quattro anni ai suoi obblighi previdenziali e come e quando si intende, in accordo con la subentrante società SEGEP ed il curatore del fallimento, regolarizzare la posizione contributiva dei dipendenti, consentendo loro di godere pienamente le prestazioni previdenziali e pensionistiche, decurtate per le su citate omissioni;

2) poichè, violando le leggi vigenti, la società ETA non ha provveduto ad accantonare le quote maturate per le indennità di liquidazione ammontanti a circa 130 milioni, come si intende garantire tale diritto;

3) con quali garanzie ed entro quale tempo verranno corrisposti ai dipendenti gli stipendi arretrati e mantenuto, senza interruzione per l'avvenuto fallimento della ETA, il periodo di anzianità di servizio agli effetti degli stipendi, ferie, indennità di licenziamento, eccetera, con la subentrata società SEGEP. (1790)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

GIORGETTI, BERMANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di adottare per fronteggiare la grave situazione che si è venuta a determinare a Lucca in seguito al licenziamento di 70 operai da parte delle Officine Lenzi e alla conseguente occupazione, da parte delle maestranze, delle fabbriche, creando così una situazione particolarmente tesa in tutta la lucchesia. (6114)

PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali i comuni di Quartu S. Elena e di Domusnovas (Cagliari) non sono stati inclusi tra gli enti locali

dove si svolgeranno — l'11 giugno 1967 — le elezioni amministrative, per quanto siano stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* i relativi decreti di scioglimento dei Consigli comunali e per quanto si imponga la necessità di dare una stabile, efficiente, democratica amministrazione a detti comuni, che da tempo ne sono privi. (6115)

SCARPINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Nel verbale della conferenza dei servizi, tenutasi a Roma il 31 marzo 1967 presso il Ministero dei lavori pubblici, con oggetto la scelta del sedime dell'aeroporto civile di S. Eufemia Lamezia (Catanzaro), si legge che l'ingegnere Gristina, rappresentante del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, ha dichiarato che il sedime dell'aeroporto indicato nello studio di massima e per il quale il comune di S. Eufemia Lamezia ha ripetutamente espresso riserve per le interferenze con il suo Piano regolatore generale, con il nucleo di industrializzazione, eccetera, è stato scelto dopo che l'intera zona « fu percorsa ed esaminata in attenta ricognizione da parte dell'apposita Commissione e che la posizione prescelta è l'unica possibile e l'unica auspicabile, perchè risponde in pieno a tutte le esigenze di un aeroporto internazionale anche in vista di ulteriori futuri sviluppi ».

Poichè da tale dichiarazione è derivata la individuazione definitiva del sedime, si chiede di sapere:

a quale « zona » si riferiva l'ingegnere Gristina parlando dell'esame eseguito dalla apposita Commissione;

quando fu fatto questo esame e da chi era composta la Commissione;

chi aveva nominato tale Commissione;

se sono state esaminate, dal punto di vista delle correnti d'aria, della orografia, del comprensorio e dal punto di vista del coefficiente di utilizzazione, altre possibili soluzioni (per esempio quella indicata dal comune di S. Eufemia Lamezia nei pressi del Poligono di tiro tra il fiume Amato e il torrente Turrina), prima di scegliere definitivamente l'ubicazione dell'aeroporto;

se sono state esaminate altre zone oltre quella prescelta, sempre nell'ambito della Piana di S. Eufemia Lamezia e a cura di quale Ministero sono stati eseguiti gli esami e presso quale ente sono stati depositati i risultati. (6116)

ROVERE. — *Ai Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in considerazione della grave crisi che ha colpito l'industria savonese e che è culminata oggi con la proclamazione dello sciopero generale e della chiusura dei negozi della città, quali provvedimenti siano stati presi o si abbia in animo di prendere onde avviare a soluzione i problemi che assillano i complessi industriali di Savona, con particolare riguardo alla Servettaz-Basevi, riportando un clima di serenità e sicurezza nelle famiglie dei lavoratori e degli operatori economici della zona. (6117)

ROVERE. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi informativi del provvedimento, adottato oltre un anno fa, di soppressione della carrozza-ristorante dai convogli transitanti sulla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, provvedimento che ha causato vivo malcontento nelle cittadine della Riviera ligure e soprattutto nelle categorie alberghiere e commerciali della zona, costrette a registrare continue lamentele ed apprezzamenti poco lusinghieri da parte delle correnti turistiche specialmente straniere.

Nel caso questi motivi fossero esclusivamente di natura economica, l'interrogante chiede altresì di conoscere se non ritengano rispondente a criteri di una saggia politica turistica predisporre, con carattere di urgenza, provvedimenti atti ad ottenere il ripristino del servizio, se non altro per motivi di prestigio trattandosi di linea percorsa da convogli internazionali con notevole affluenza di passeggeri. (6118)

GIORGI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che alcune Prefetture della Repubblica, in sede di tutela, bocciano le delibere delle Amministrazioni provinciali (vedi Ravenna), relative alle indennità di missione spettanti ai vigili sanitari, adducendo il motivo che, trattandosi di personale di vigilanza, nulla è dovuto per i servizi prestati nei vari Comuni della provincia.

Se così fosse, dette missioni non dovrebbero essere liquidate in alcun modo neanche a tutti gli altri funzionari sia delle Amministrazioni locali che della pubblica Amministrazione (Vice-Prefetti, Questori, Commissari, Funzionari in genere di pubblica sicurezza, Funzionari di prefettura, eccetera).

L'interrogante chiede quali provvedimenti i Ministri intendono adottare allo scopo di sbloccare situazioni veramente incomprensibili. (6119)

PIASENTI, LIMONI, ZENTI, FORMA, ROSATI, CAGNASSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in merito al difettoso restauro dell'organo della Parrocchia di S. Martino Buon Albergo (Verona) della cui ampia risonanza nella stampa e negli ambienti musicali italiani s'è avuta eco in Parlamento — per quali ragioni non si sia ancora dato corso ed effetto alle risultanze dell'ispezione ordinata dal Ministro stesso con foglio in data 24 ottobre 1966-Div. 4 prot. 12781, e conclusasi con la trasmissione al Ministero, in data 8 novembre 1966, degli atti relativi; il che è tanto più grave esistendo tutti i dati tecnici per un corretto restauro dello strumento medesimo. (6120)

TOMASUCCI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se per la prossima stagione estiva verranno presi provvedimenti necessari che possano garantire alla zona costiera della provincia di Pesaro (Gabicce-Pesaro-Fano-Mondolfo-Marotta) e al centro turistico di Urbino l'istituzione di comunicazioni telefoniche in teleselezione con i centri di Roma, Milano, eccetera, in modo da

evitare ai turisti che soggiornano in questi centri lunghe ed estenuanti attese prima di avere le comunicazioni con la capitale e con altre importanti città italiane. (6121)

BASILE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente revocare il decreto che ordina la chiusura della caccia con il 30 aprile 1967, provvedimento che interessa e colpisce praticamente solo le regioni meridionali e in particolare la Calabria, o quanto meno modificarlo prorogando la stagione venatoria al 30 maggio 1967; ciò in considerazione del grande pregiudizio che ne deriva ai settori commerciali e turistici, legati all'attività venatoria, notevolmente vasta dato il fortissimo numero di cacciatori operanti nella Calabria; regione in cui, invece, sarebbe indispensabile, anzichè comprimere, incoraggiare anche il più piccolo settore di attività;

si tenga presente: 1) che è attualmente in discussione in Parlamento il progetto di riforma del testo unico della caccia; nonchè 2) il provvedimento adottato dall'Assessorato all'agricoltura della Regione siciliana che, prorogando al 30 maggio 1967 senza alcuna limitazione di orario e di spazio, l'esercizio della caccia, toglie ogni giustificazione e pratica utilità ad un provvedimento restrittivo per una regione confinante con quella siciliana. (6122)

FABRETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In ordine alle gravi irregolarità verificatesi nella elezione del Consiglio di amministrazione della Cassa mutua per i coltivatori diretti del comune di Montecarotto (provincia di Ancona), tenutasi nel marzo 1967, e portate a conoscenza del Governo e del Ministero del lavoro con esposto dell'Alleanza provinciale dei contadini di Ancona del 21 marzo 1967, ed al grave turbamento e malcontento che tali irregolarità e violazioni della legge hanno provocato tra la categoria e la pubblica opinione, l'interrogante chiede di sapere con

urgenza quali provvedimenti intenda adottare il Ministro, perchè:

a) il signor Carbinì Erino sia cancellato dall'elenco degli assicurati non avendone i necessari requisiti, come ha documentato il comune di Montecarotto;

b) sia annullata la candidatura del citato signor Carbinì dalla lista della « coltivatori diretti » ed annullato il suo voto in quanto illegale;

c) sia proclamata conseguentemente vincente di tale elezione la lista della organizzazione « Alleanza provinciale contadini ». (6123)

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 14 aprile 1967

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 14 aprile, alle ore 9,30 con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 1967, n. 31, recante modificazioni alla legge 23 dicembre 1966, n. 1142, che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 (2140) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*).

2. Estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti familiari (2060).

3. **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** — Estradizione per i delitti di genocidio (1376-bis) (*In prima deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati, nella seduta del 7 ottobre 1965; dal Senato, nella seduta del 12 ottobre 1966. In seconda deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati, con la maggioranza di due terzi*

dei suoi componenti, nella seduta del 26 gennaio 1967).

4. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

5. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

6. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

II. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del

Regolamento del Senato della Repubblica (Doc. 80).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. TERRACINI e SPEZZANO. — Del giuramento fiscale di verità (1564) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

2. VENTURI e ZENTI. — Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore militare (1867).

La seduta è tolta (ore 20,05).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari